L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXIX — Vol. XXXIII

Firenze, 27 Aprile 1902

N. 1460

Sommario: La discussione politica in Senato. — La situazione finanziaria dell'Inghilterra. — Bilanci Comunali (Le spese per la nettezza e la illuminazione alle vie). — R. D. V. La istruzione commerciale in Italia e la Università « Luigi Bocconi ». — Rivista bibliografica: *T. Sigismondi*. La marina dello Stato - *Giuseppe Brambilla*. Le Società cooperative - *David Schloss*. Les moies de rémunération du travail. Traduit par M. Charles Rist. - *Dr. E. Münsterberg*. Das ausländische Armenwesen — Rivista economica. (*Il commercio delle macchine - Congresso internazionale per gli infortuni del lavoro*) — Per le modificazioni alla legge sugli infortuni del lavoro — La situazione del Tesoro al 31 Marzo 1902 — L'ufficio di informazioni commerciali del Ministero del commercio in Inghilterra — Il commercio estero degli Stati Uniti durante l'anno 1901 — Il commercio della Persia nell'anno 1901-902 — Cronaca delle Camere di commercio (Firenze, Cosenza, Torino) — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali (Rendiconti d'assemblee) — Notizie commerciali — Annunzi.

La discussione politica in Senato

Abbiamo seguito con tutta l'attenzione che la importanza dell'argomento e la solennità del momento richiedevano, la discussione che il Senato ha voluto intraprendere sull'indirizzo politico dell'attuale Ministero e soprattutto sul contegno del Ministro dell'interno, onor. Giolitti, di fronte agli scioperi.

Dopo quanto era recentemente avvenuto alla Camera elettiva in analoga circostanza, si doveva ritenere che i Senatori, in ambiente per tradizione più calmo e più riflessivo, avrebbero tratto profitto dalla discussione fatta dai Deputati ed avrebbero evitati gli errori che alla Opposizione della Camera elettiva erano stati rimproverati.

Ormai da lungo tempo, non soltanto per quanto ne fu detto e scritto, ma per quello che il Ministro dell'Interno aveva francamente, rudemente anzi, domandato ai suoi accusatori, si poteva credere che i Senatori, non contenti dell'andamento attuale della politica interna, avrebbero evitato di limitare la discussione a vaghe affermazioni ed a incerte dichiarazioni, ma avrebbero saputo tracciare nel complesso dei loro discorsi critici le linee generali di una condotta di governo quale essi desiderano.

L'on. Giolitti, audacemente se si vuole, ma con una audacia che non può a meno di impressionare, aveva detto chiaro e netto alla Camera elettiva che il suo programma era quello che il Governo dovesse rimanere neutrale nella lotta che i lavoratori intraprendevano col capitale e colla proprietà fondiaria per ottenere miglioramenti nella compartecipazione agli utili. Aveva anzi aggiunto che le associazioni degli stessi lavoratori, dirette a conseguire una forza di resistenza capace di metterli in migliori condizioni di lotta, non erano mal viste da lui, Ministro dell'Interno, perchè riteneva che fosse giusta e legittima la aspirazione dei lavoratori stessi a raggiungere migliori retribuzioni; e per di più non nascose il suo convincimento che la lotta

sarebbe stata lunga e tenace, perchè molte erano le giuste aspirazioni delle classi lavoratrici; che infine il solo ufficio a cui doveva limitarsi il Governo era quello di mantenere l'ordine pubblico. E l'on. Giolitti terminava, quasi a modo di sfida, che tale era il suo programma e che non avrebbe decampato di una linea nel seguirlo fino alla fine.

Tra i discorsi di opposizione allora pronunziati alla Camera il più importante e più vasto fu senza dubbio quello dell'on. Sonnino; ma i lettori ricordano certamente che lo abbiano giudicato nella parte economica tale da poter essere stato pronunziato anche dall'on. Zanardelli, e che pertanto era stridente la contraddizione tra quelle premesse economico-sociali molto liberali e le conclusioni di aperta e dichiarata sfiducia al Governo, mentre nessuna proposta concreta faceva l'on. Sonnino per delineare un diverso indirizzo.

La Opposizione quindi, eliminate le controverse economiche, rimaneva puramente politica e suonava così: — il vostro programma è pure il mio; ma non ho fiducia che sappiate applicarlo bene, quindi voto contro la vostra permanenza al potere.

L'Opposizione ebbe il risultato inevitabile di non trovare aderenti che fra il partito politico, e quindi rimase in minoranza.

Dopo tanti mesi di riflessione pareva che il Senato, dovendo intraprendere una discussione sullo stesso argomento, dovesse anche evitare gli errori che la Opposizione aveva commessi alla Camera.

L'attuale attitudine del Ministero di completa neutralità nelle lotte economiche tra lavoratori e capitalisti o proprietari, sembrava e sembra ai Senatori di opposizione contraria agli interessi delle istituzioni, ed allora doveva essere facile agli oppositori dimostrare che il Ministro non applicava le leggi esistenti, e suggerire quali altre leggi occorresse far approvare per conseguire il fine che gli oppositori si proponevano.

Ma tranne l'on. Miceli, che propose e so-

stenne doversi sciogliere le Leghe od Associazioni dei lavoratori, nel quale proposito però pareva che nemmeno in Senato trovasse molto seguito, i diversi oratori si sono limitati, con ragionamenti più o meno filosofici, a seguire la stessa linea di condotta dell'on. Sonnino, cioè biasimare la politica del Ministero e specialmente del Ministro dell'interno, senza dire che cosa avrebbero fatto al suo posto.

E infatti, si mostrarono alcuni offesi della sola domanda: se avessero voluto una politica di reazione; meno ancora si dichiararono disposti ad un indirizzo di repressione; un solo senatore, l'on. Guarnieri, affermò che, contro la marea montante, le istituzioni dovevano appoggiarsi a due grandi idee; la Chiesa e l'esercito.

Questa ripetizione in Senato dell'errore che era stato commesso alla Camera elettiva, offrì modo all'on. Giolitti di pronunciare un discorso, in cui si cerca invano una sola frase rettorica, una delle solite volate che trasportano le assemblee, ma in cui è invece affermato recisamente e chiaramente il suo pensiero; — ed il discorso ebbe un successo quale forse il Ministro stesso non poteva attendersi.

Un egregio amico nostro ci scrive: «... confesso che mai come nel periodo dell'attuale Ministero vi fu tanta libertà per tutti; ma io da ciò appunto traggo argomento per combattere il Ministero Zanardelli-Giolitti, perchè io non sono liberale ».

E se l'amico nostro avesse presa la parola, pur tanto fluida e ornata, ed avesse esposta ed illustrata questa sua opinione, chi sa se non sarebbe riuscito a trascinare tanti Senatori suoi colleghi a gettare i falsi riguardi, ed a dichiarare colla stessa solennità: — io non sono liberale e perciò condanno il Ministero? Sarebbe stato un mezzo efficace per togliere gli equivoci.

Invece la maggior parte di coloro che hanno interloquito in Senato si sono trovati a disagio, perchè non vogliono dichiararsi non liberali, non vogliono essere reazionari, non vogliono repressioni, ma nello stesso tempo condannano il Ministero che veramente fin qui si è sforzato di conciliare la libertà coll'ordine.

Nè questo fenomeno è nuovo.

Nelle questioni più direttamente economiche, quando dopo il 1875 penetrarono in Italia le idee del socialismo di Stato e del protezionismo, la maggior parte degli economisti italiani, compresi i più illustri, accettarono le nuove dottrine tentando di rimanere liberali, e dissero: in teoria la libertà economica è la verità, ma in pratica è necessario operare diversamente da quello che le dottrine liberali richiederebbero.

E con queste restrizioni mentali hanno condotto l'Italia fino al dazio sui cereali, che è la più grave negazione della libertà economica.

Siamo liberali anche nella politica interna, si dice ora in Senato, perciò che riguarda i conflitti tra proprietari ed i lavoratori, ma tutte le forze dello Stato devono essere rivolte a tutela della proprietà, e ad impedire che le aspirazioni, anche se legittime e giuste dei lavoratori possano inquietare la proprietà.

Questo è il vero substrato della discussione che è avvenuta in Senato, e questa è la vera

ragione della contraddizione stridente che corre tra le premesse e le conclusioni di molti degli oratori.

Nessuna meraviglia pertanto che non pochi senatori di fronte alla novità di un Governo che eccenna di essere *per tutti*, avvertano uno stato di cose per essi incomprensibile e ne traggono l'auspicio di un disfacimento sociale.

Le stesse previsioni si facevano del resto quando al regime politico assoluto ci sostituiva quello costituzionale; e quando appena quarant'anni fa gli Stati Uniti sostenevano una lunga guerra per abolire la schiavitù; e quando in Russia Alessandro II emancipava i servi della gleba; e quando venne istituita più tardi la internazionale dei lavoratori; e ancora quando venne allargato il suffraggio politico; — in tutte le occasioni nelle quali furono iniziate grandi riforme sociali, non mancarono mai coloro che prevedero tremendi cataclismi.

E ne avvennero talvolta, ma furono causati più spesso dalla resistenza di coloro che non seppero intuire le esigenze del nuovo tempo, che non sia dall'eccesso delle aspirazioni di coloro che lo desideravano.

A buon conto: l'ordine finora è stato abbastanza mantenuto; le moltitudini si abituano nell'esercizio della libertà ed alla stessa responsabilità individuale e collettiva; e ciò che più importa, la politica di libertà ha destato i conservatori che per tanto tempo avevano confuso il vivere col dormire.

Lo stesso fatto che il Senato dopo tante riflessioni e considerazioni di alta filosofia politico-sociale accetta di votare per l'ordine del giorno puro e semplice, ed abbia voluta la votazione secreta, prova la assoluta mancanza negli oppositori di concetti pratici e di idee concrete.

LA SITUAZIONE FINANZIARIA dell'Inghilterra

Comunque si giudichino i provvedimenti che il Cancelliere dello Scacchiere, Sir Michael Hicks-Beach, ha proposto al Parlamento per far fronte all'enorme disavanzo preveduto per lo esercizio in corso, è certo che le difficoltà finanziarie si presentavano al Ministro con una gravità straordinaria. E si pensi che questo è il terzo bilancio presentato da quando è scoppiata la guerra col Transvaal e che egli ha dovuto, già provvedere a spese considerevoli, ricorrendo alle imposte e al debito. Si pensi pure che la imposta diretta, la quale può dare facilmente anche con un lieve aumento una entrata sensibilmente maggiore, ossia la *income tax*, è già ad altezza che per gl'inglesi è veramente eccezionale raggiungendo i 14 *pence* per lira sterlina e che le imposte indirette esistenti suscettibili di aumenti efficaci non sono molte. Certo è però che se le difficoltà erano grandi, il Ministro non ha saputo schivare alcune misure che sono dannose al paese e lo rimettono per una via dalla quale pareva volesse tenersi assolutamente lontano. Alludiamo al dazio sul grano, del quale ci

siamo occupati nel numero precedente. Ma per vedere qual'è la situazione finanziaria dell'Inghilterra convien fare un po' d'analisi del bilancio per l'esercizio 1902-1903.

Ecco le previsioni delle spese e delle entrate, come le presenta il *Times* del 15 corrente nell'analisi del bilancio pel 1902-1903:

Spese sul fondo consolidato	Lst.	29.450.000	
Spese per l'esercito	>	69.165.000	
> per la marina	>	31.225.000	
> per servizi civ.	>	26.248.000	
> di riscossione (Custom and Inland revenue)	>	3.039.000	
Servizio postale ecc.	>	14.752.000	
			174.609.000
<i>Previsioni delle entrate:</i>			
Entrate doganali	Lst.	92.800.000	
Accise	>	32.700.000	
Imposte sulle succes.	>	13.200.000	
Bollo	>	8.200.000	
Imposta sui terreni e sui fabbricati			
Imp. sul red. (income tax) >		36.600.000	
Entrate postali	>	14.800.000	
Telegrafi	>	3.630.000	
Demani	>	475.000	
Azioni del Canale di Suez ecc.	>	500.000	
Diverse	>	2.000.000	
			147.785.000
Disavanzo previsto	Lst.	26.824.000	
Maggiori spese di guerra e sussidi alle Colonie produt. di zucchero	>	18.500.000	
Disavanzo totale	>	45.500.000	

Per colmare tale disavanzo, di oltre 1137 milioni e mezzo di lire il Ministro ha proposto: 1° di aumentare l'*income tax* di un *penny* portandola così a 15 denari per sterlina, e ricavando in tal modo circa 2 milioni di sterline; 2° di aumentare i diritti di bollo sugli *chèques* e altri titoli di un *penny*, ottenendo mezzo milione; e 3° di colpire il grano importato del dazio di 3 denari per *cwt*, ossia di circa 60 centesimi per quintale metrico, e la farina di 5 denari per *cwt*, cioè di 1 lira per quintale. Il prodotto di questi due dazi di entrata è previsto in 2,650,000 sterline e il totale delle maggiori entrate risulta così di 5,150,000 sterline lasciando ancora un disavanzo di oltre 40 milioni di sterline. E questo viene coperto col sospendere l'ammortamento per 4 milioni e mezzo, con la emissione di un nuovo prestito di 32 milioni di sterline e finalmente con tratte della Tesoreria per circa 3 milioni e mezzo.

A *vicious and reactionary budget*, così lo dice l'*Economist* di Londra; e che sia reazionario non può esservi dubbio dal momento che si ritorna a forme vietate di imposizione, come quella del grano, mentre non sarebbe stato difficile di colpire maggiormente il tabacco e l'alcool, così da avere quella maggiore entrata di 66 milioni e un quarto di lire nostre che il Ministro prevede dal dazio sul grano e le farine. Il *Cobden Club* che si è occupato appunto del modo di accrescere la entrata, in un suo *memorandum* ha dimostrato che da un lato il tabacco, la birra e l'alcool e dall'altro la estensione della *income tax* a tutti i redditi superiori a

100 sterline, anzichè superiori a 160 sterline come ora, oppure la estensione della imposta sulle case a tutte quelle che hanno un reddito sopra le 10 sterline e forse l'una e l'altra cosa avrebbero dato modo di ottenere una entrata sensibilmente maggiore. E noi accenniamo a tutto ciò perchè si veda in qual senso può dirsi con l'*Economist* che il bilancio è non solo reazionario, ma sbagliato.

I provvedimenti che sollevano maggiori obiezioni sono quelli relativi al grano e alla tassa di bollo sugli *chèques*.

Del dazio sul grano diremo soltanto che esso costituisce indubbiamente un aggravio per i consumatori e già se ne sono avute le prove nell'aumento dei prezzi del grano e delle farine, ma questo aumento per il consumatore di pane sarà più che proporzionale a quello che dovrebbe essere in ragione del dazio, perchè trattandosi di un dazio piccolo non facilmente divisibile si verificherà quello che sempre è avvenuto in simili casi, che cioè gli intermediari approfittano della piccola frazione, che poi non trova la moneta corrispondente, per aumentare il prezzo più di quello che per la ripercussione della imposta dovrebbe fare. Se il fornaio non può far pagare il pane di 4 libbre un ottavo o un sedicesimo di *penny* più di prima, perchè non vi è nel paese una moneta di valore così esiguo, farà pagare addirittura un mezzo *penny* ossia un soldo, cioè raddoppierà e forse più l'imposta. Così il guadagno finanziario del Tesoro è superato grandemente da quello degli intermediari a tutto scapito del consumatore. E naturalmente il rincaro del grano non si avrà solo per quello importato ma anche per quello prodotto in paese. Né vale il ragionamento che il dazio è pagato dall'esportatore, perchè ormai questa è una teoria sfatata. Presentemente l'Inghilterra importa circa due terzi della quantità di grano che consuma, mentre nel 1864 ne importava solo un terzo; di qui può vedersi quale importanza abbia preso il grano estero nell'alimentazione del popolo inglese.

Anche l'aumento della tassa di bollo è stato vivacemente combattuta e il Cancelliere dello Scacchiere ha promesso di prendere in considerazione gli argomenti degli oppositori di quella tassa.

Naturalmente per gli *chèques* di piccola somma l'aumento della imposta riesce gravoso e chi conosce quale parte importante abbiano gli *chèques* e i conti correnti bancari nella vita economica dell'Inghilterra comprende agevolmente come un aggravio simile riesca male accetto non solo alle banche e ai banchieri, ma alla intera popolazione commerciale.

La situazione finanziaria dell'Inghilterra è adunque in condizioni difficili e spinge a misure tributarie deplorevoli. Pur riconoscendo le difficoltà che presentava tale situazione, bisogna convenire che le critiche al ministro sono fondate. Egli ha avuto il grave torto di non modificare la *income tax* nella parte delle esenzioni e delle detrazioni, perchè è evidente che un *minimum* esente di 100 sterline ossia di 2500 lire è già sufficiente. Così per non andar incontro al malcontento di coloro che sarebbero stati colpiti

dalla *income tax*, il ministro ha creato uno stato di cose che rende malcontenti pressochè tutti.

L'avvenire della finanza inglese non si presenta adunque sotto una luce favorevole; anche cessata la guerra, l'Inghilterra si troverà con un bilancio passivo superiore a quello precedente alla guerra. Non sarà di 170 o 180 milioni di sterline, ma certo segnerà un aumento non trascurabile, perchè le spese per l'esercito come avviene spesso dopo una guerra verranno aumentate e non occorre dire che le nuove e le maggiori imposte, eccetto per l'*income tax* che non sarà a lungo tollerata nella misura attuale, dovranno essere mantenute. La guerra col Transvaal segnerà un regresso considerevole nella storia della finanza inglese.

BILANCI COMUNALI

(Le spese per la nettezza
e la illuminazione alle vie).

Fra le spese obbligatorie ordinarie dei Comuni hanno importanza quelle che riguardano la nettezza delle vie e piazze, compreso lo sgombrò della neve, e la illuminazione delle vie. Chiunque abbia occasione di visitare le principali città d'Italia è colpito dalla differenza notevolissima colla quale questi servizi sono eseguiti; non si può certo dire che in alcune città la nettezza e la illuminazione delle vie sia esuberante, ma viceversa tutti hanno la impressione che in altre l'uno e l'altro di questi servizi sia trascurato in modo biasimevole.

Per tutti i Comuni del Regno la spesa per la nettezza pubblica ammonta a 7,963,663 e quella per la pubblica illuminazione alla cospicua cifra di 16,841,412.

I 69 capoluoghi di provincia entrano per la metà in quelle cifre totali; e perciò, nettezza pubblica L. 4,820,737; illuminazione 8,890,253.

Sarebbe troppo lungo fare un esame analitico delle due voci per ciascuno dei 69 capoluoghi di provincia, quindi anche qui ci limitiamo alle dodici principali città.

Mettiamo le dodici città in ordine decrescente della quota che spetta ad ogni abitante per la spesa relativa alla nettezza delle vie, ed abbiamo:

Città	Spesa	Quota per abitanti
Livorno	L. 205,259	L. 2,09
Torino	» 515,000	» 1,54
Milano	» 597,683	» 1,21
Genova	» 279,000	» 1,19
Napoli	» 650,994	» 1,15
Roma	» 859,488	» 1,05
Catania	» 133,227	» 0,89
Firenze	» 174,240	» 0,85
Bologna	» 117,410	» 0,77
Palermo	» 192,990	» 0,61
Venezia	» 88,904	» 0,58
Messina	» 65,260	» 0,43

Perchè queste spese comprendono anche lo sgombrò della neve, va da sé che a parità di altre condizioni le città dell'alta Italia dovre-

bero avere una quota maggiore; tuttavia anche dato il conveniente peso a tale considerazione, destano sorpresa per le grandi differenze che passano dal massimo al minimo.

Messina e Livorno sono alla fine ed al principio del prospetto e tra l'una e l'altra corre il quintuplo nella quota per abitante.

Si può spiegare la bassa cifra di spesa a Venezia dove non vi sono cavalli e vetture; ma Bologna, città mantenuta certo abbastanza netta, spende per abitante la metà di Torino.

Ripetiamo che chi abbia una certa conoscenza delle diverse città non può a meno di meravigliarsi che in alcune si spenda tanto con così scarso successo, ed in altre non si senta il bisogno di spendere un poco di più per ottenere una maggior pulizia. Ci sembra che se coloro che sono preposti a questo servizio investigassero bene le cause della differenza, così della spesa come del risultato che viene ottenuto, se ne avvantaggerebbero in qualche luogo l'igiene, in qualche altro il bilancio.

Nè minori anomalie si incontrano per ciò che riguarda la pubblica illuminazione.

La città che spende meno è Milano con L. 1.25 per abitante, e quella che spende più di tutte dodici è Catania con L. 3.80 per abitante; quasi il triplo di Milano.

Nel prospetto seguente mettiamo l'ordine decrescente per quota di abitante:

Città	Spesa	Quota per abitante
Catania	L. 566,948	L. 3.80
Napoli	» 1,588,159	» 2.82
Torino	» 685,000	» 2.45
Roma	» 1,087,515	» 2.34
Genova	» 503,247	» 2.14
Firenze	» 430,776	» 2.10
Livorno	» 205,259	» 2.09
Palermo	» 630,186	» 2.03
Venezia	» 283,145	» 1.83
Bologna	» 270,875	» 1.77
Messina	» 231,601	» 1.58
Milano	» 623,980	» 1.25

LA ISTRUZIONE COMMERCIALE IN ITALIA e la Università « Luigi Bocconi »¹⁾

Le condizioni del commercio sono venute mutandosi più di quello che generalmente si pensa e si crede. Di solito si considera il volume degli affari e si nota con grande compiacimento il grande aumento dei traffici; ma questo è un lato solo del complesso argomento. Egli è che lo sviluppo dei mezzi di comunicazione e di trasporto ha modificato sotto vari aspetti tanto il commercio interno, quanto quello coll'estero, e le lotte della concorrenza che si svolgono sur una scena di gran lunga più vasta d'una volta, hanno grandemente complicato il commercio.

Si aggiunga anche lo sviluppo del credito, delle relazioni finanziarie, la molteplicità crescente

¹⁾ Vedi il numero precedente.

dei prodotti, la formazione di nuovi centri industriali, l'accresciuto numero dei mercati, la rapidità delle comunicazioni e si veda se le condizioni odierne nelle quali si svolge il commercio siano paragonabili a quelle di trenta o quarant'anni fa. Nè basta, tutto il movimento accentratore delle imprese, tutta la organizzazione del lavoro, la formazione di una vasta legislazione nazionale e internazionale, la espansione coloniale e i problemi che ne derivano, tutto ciò influisce sul commercio e per questo interessa grandemente il commerciante.

Si dirà che in tal modo la coltura del commerciante minaccia di divenire superiore alle forze intellettuali di chi può dedicarsi a cotesti studi e noi non negheremo certo che le esigenze, i bisogni della istruzione commerciale siano andati sempre più anmentando. Ma questa è la sorte può dirsi di tutti gli studi, nè devonsi trascurare il fatto che lo sviluppo mentale degli uomini è oggidì più rapido d'un tempo e noi possiamo per tal modo assimilarci molte cognizioni che in passato non si sarebbe creduto possibile. Così, colui che si dedica al commercio se non vuol essere uomo d'altro tempo, se vuole svolgere proficuamente la sua attività, deve mettersi in grado di acquistarsi quelle cognizioni scientifiche che sole possono dirigerlo utilmente nelle lotte per la conquista dei mercati, per la miglior organizzazione delle imprese, per distinguere le iniziative utili e promettenti da quelle che si risolvono inevitabilmente nell'impiego improduttivo di capitale.

Certo non basta la scienza, il sapere, ma occorrono altre qualità che si possono dire psichiche e che sono pure tutt'altro che comuni. Ma anche negli affari di commercio *scire est principium et fons* e non è raro che i disastri delle aziende commerciali sian dovuti all'ignoranza, non meno che all'imprudenza ed all'ambizione. Perciò una coltura scientifica è oggi un bisogno di prima necessità pel ramo più importante del commercio, ossia per quello con l'estero e si capisce che data questa necessità della coltura commerciale scientifica non possa dirsi che la istruzione commerciale in Italia, così com'è venuta ordinandosi, sia del tutto soddisfacente e nel suo insieme sufficiente.

« L'esperienza del passato — scriveva il Co-gnetti De Martiis nella sua bella monografia sulla *Formazione, struttura e vita del commercio* — la determinazione topica delle domande e delle offerte; la cognizione delle forme e norme della vita economica in genere e dei centri industriali, in ispecie, donde partono le correnti mercantili, delle condizioni nelle quali il movimento delle merci si effettua, degli oneri fiscali gravanti sul commercio; la scienza che ammaestra a rendersi ragione dell'impiego dei capitali nelle operazioni mercantili, la conoscenza delle leggi positive concernenti il commercio, la cognizione della natura fisica e chimica della mercanzia insieme alla perizia negli affari mercantili, bancari e speculativi, alle cautele per impedire eventuali sprechi di capitali, alla conoscenza di ciò che concerne l'azione dello Stato in ordine al commercio, costituiscono una potente agglomerazione di energia scientifica, utilizzabile nella condotta delle

aziende d'ogni sorta e grado. E naturalmente in ragione della efficacia intrinseca di cotesta energia, del modo in cui è raccolta e fornita nelle Scuole e negli Istituti di commercio, della maniera con cui è utilizzata da chi l'acquista dipendono le sorti della vita commerciale dei popoli. Certo, come fu già avvertito, vi è un adattamento spontaneo, e il « talento degli affari » si rivela a volte indipendentemente dagli studi speciali. Ma si tratta di casi eccezionali, nei quali, per dirla con la frase volgata, si nasce commercianti, come si nasce poeti, militari, marinai, artisti, ecc. Ma l'attitudine spontanea ha bisogno di disciplina e questa ha le sue radici nell'addestramento dell'intelletto. »

Basterebbe a provare la verità di tutto ciò, l'impulso che si è dato alla istruzione commerciale nei paesi economicamente più progrediti, quali gli Stati Uniti e la Germania e al favore che ivi gode presso il pubblico tale istruzione.

Nel primo di quei paesi varie Università, come quelle di Chicago, di Filadelfia, dello Stato di Wisconsin (Madison) ed altre hanno organizzato corsi scientifici per la coltura commerciale e in Germania, negli ultimi anni, a Lipsia, ad Acquisgrana, a Colonia, a Francoforte sul Meno, ecc., sono sorte istituzioni con l'obiettivo ben determinato di migliorare, perfezionare, elevare la istruzione commerciale in Germania. Non possiamo entrare qui in particolari, ma consigliamo chi si interessa a questi progressi di informarsi intorno all'ordinamento di quelle quattro scuole, perchè esse rappresentano finora ciò che si è fatto di meglio a questo riguardo in un paese dove i problemi educativi si studiano con una assiduità e con un amore, dei quali in Italia non si ha affatto idea.¹⁾

Ma tornando alla Università « Luigi Bocconi », che è stata dotata dal suo benemerito fondatore del patrimonio di un milione di lire, noi ci ralleghiamo che, anche per merito del dottor Leopoldo Sabbatini, essa si proponga, in modo assoluto, di dare una coltura scientifica superiore. Una scuola di commercio — scrive lo stesso Sabbatini, spiegando la ragione e il carattere dell'Università Luigi Bocconi — che intenda realmente a raggiungere il grado universitario, non può più restare confinata — insistiamo in questo concetto che è fondamentale — nei limiti di un insegnamento professionale pratico; deve assurgere allo studio largo, approfondito, scientifico delle discipline economiche. La nuova scuola dev'essere anzitutto un istituto di alti studi economici.... Una scientifica conoscenza dei fenomeni economici e delle leggi che li governano, una completa preparazione dei giovani alla soluzione dei più alti e complessi problemi della moderna economia, è cosa di tanta difficoltà, che può derivare soltanto da un complesso di insegnamenti, tutti preordinati al medesimo fine e larghi così da abbracciare ogni manifestazione, ogni lato dell'attività economica. Solo uno studio

¹⁾ Chi ne dubitasse consulti, ad esempio, l'interessantissimo volume 9 degli *Special Reports on Educational Subjects* (Education in Germany), pubblicato dal *Board of Education* sotto la direzione di Mr. MICHAEL E. SADLER, e in specie la sua memoria a pagina 487. — London, 1902.

completo, organico delle varie scienze che esaminano in tutte le molteplici manifestazioni la vita economica, può avere reale efficacia per assicurare larghi ed utili risultati dall'azione del nuovo Istituto, può valere ad imprimergli carattere di scuola di alti studi scientifici. Questo è il concetto fondamentale che ha guidato nell'ordinamento della « Università Commerciale Luigi Bocconi ».

E questo concetto deve risultare in modo chiaro ed esplicito dal suo programma di studi. Risulta veramente dall'elenco delle materie di insegnamento? E' il punto sul quale non andiamo del tutto esenti da dubbi, perchè, in verità, specie i corsi di scienze economiche li avremo preferiti ordinati un po' diversamente. Oltre un corso di principi di economia politica, se ne trova uno di storia e critica dei principali istituti economici, ma il resto, se si escludono i corsi speciali, di cui diremo dopo, riguarda materie d'insegnamento che hanno il più spesso (non in ogni caso veramente) carattere economico, ma che non fanno parte della economia. Noi crediamo che certi corsi come quelli di economia e legislazione dei trasporti, di economia e legislazione delle colonie, di politica commerciale, di problemi sociali (del lavoro, della emigrazione, ecc. ecc.), di economia industriale, dovessero essere indicati in modo speciale, perchè hanno grande importanza per lo studio appunto delle leggi economiche che governano i fatti commerciali.

Il programma contempla è vero dei corsi speciali che verranno determinati in seguito, sia pel soggetto che pel numero, e tali corsi si dovrebbero riferire appunto a quei temi, ma è nostra opinione che un istituto di alta coltura scientifica commerciale debba mettere a fondamento del suo insegnamento precisamente quei corsi che abbiamo sopra ricordato e possa dare minore svolgimento ad altre materie, quali sono ad esempio la scienza delle finanze e la contabilità generale. Ma queste osservazioni non vogliono avere altro scopo che quello di insistere su un concetto, che del resto è già accolto nel programma, di applicare cioè la specializzazione nello studio delle discipline strettamente economiche. Già vi sono Università non commerciali, specie agli Stati Uniti, che hanno largamente applicato quel concetto e se ne trovano bene, perchè hanno potuto accertare che è quello il solo modo di uscire dalle vacue generalità e di dare la dovuta importanza alle parti principali dello studio delle scienze economiche.

Si può quindi comprendere facilmente quanto la specializzazione degli studi economici debba giovare in una Università Commerciale.

Del resto l'esperienza suggerirà alla nuova Istituzione quei miglioramenti e cambiamenti che meglio la condurranno a raggiungere la sua finalità. E a noi non rimane che di far voti che quelle tendenze, già rivelate nelle pagine dettate dal dottor Sabbatini a spiegazione dell'ordinamento che si vuol dare alla Università Luigi Bocconi, si rafforzino sempre più e conducano a dare all'Italia un Istituto che sia coefficiente notevole del suo progresso commerciale.

R. D. V.

Rivista Bibliografica

T. Sigismondi. — *La marina dello Stato.* — Torino Roux e Viarengo (Lira una).

In questo studio il Sigismondi esamina gli ordinamenti della marina da guerra che hanno per oggetto la preparazione dei mezzi per navigare e combattere; i quali ordinamenti si trovano purtroppo mancanti di stabile assetto e deficienti di semplicità. L'instabilità è conseguenza del rapido succedersi di ministri al potere, ciascuno dei quali porta le proprie idee che vuole vedere applicate, onde un frequente mutar di organici, di norme, di regolamenti che non sempre sono completamente applicati prima di essere distrutti.

Non potendosi sperare nella inamovibilità del ministro si pone il rimedio al difetto nel delegare ad un alto consesso inamovibile, e perciò stabile, ogni atto che ha rapporto alle norme direttive del servizio della marina.

Gli effetti di queste innovazioni sarebbero di ordine morale e materiale, in quanto che la stabilità di buoni ordinamenti genera fiducia e forza, e la semplicità di essi si traduce in economie che andrebbero a rinvigorire la parte più debole del bilancio della marina, quella cioè destinata alla riproduzione del naviglio.

Lo studio importante per gli studiosi di cose marinaresche si estende al naviglio esistente, alle navi nuove da progettare, agli arsenali dello Stato ai personali vari che concorrono alla preparazione dei mezzi di navigazione e di guerra, i quali verrebbero tutti messi in migliori condizioni, volgendo a loro prò una parte delle economie risultanti dal diminuito numero.

Giuseppe Brambilla. — *Le Società cooperative.* — Torino, Roux e Viarengo (cent. 50).

È uno studio compendioso di uno dei più importanti organismi della nostra società commerciale, corredato di una ampia e diffusissima bibliografia per tutti i raffronti che possono essere utili o necessari allo studioso di questioni economiche.

L'Autore, fatta prima la storia delle Società cooperative, ne esamina le varie costituzioni e gli ordinamenti interni, passa quindi in rassegna tutte le società di tal genere che si costituirono in Italia prima del 1883, e studiando ai diversi modi per le quali le Società cooperative possono procedere al loro scioglimento, termina il suo studio ventilando alcune particolari questioni relative alle società stesse, questioni di alto ed indiscutibile interesse per quanti con esse possono avere anche un lontano rapporto.

Il libro, all'utilità pratica del suo contenuto, unisce la mitezza straordinaria del prezzo che lo rende accessibile a tutti.

Esso forma l'ottantunesimo volume della *Biblioteca del cittadino italiano* edita dalla Casa editrice nazionale Roux e Viarengo.

David Schloss. — *Les modes de rémunération du travail.* Traduit par M. Charles Rist. — Paris, Giard e Brière, 1902, pag. XLVII-383 (7 fr. 50).

L'opera dello Schloss sui modi di retribuzione del lavoro, è già nota agli economisti ita-

liani, e l'argomento è stato anche trattato da un nostro collaboratore. Non occorre adunque di insistere sui pregi di questo libro che ha già avuto tre edizioni in Inghilterra. Le forme del salario sono studiate dallo Schloss con molta cura e il traduttore Ch. Rist ha completato il libro con note e appendici, che permettono di verificare in quale misura i giudizi dell'autore si applicano alla Francia, e forniscono molte informazioni sui metodi seguiti nell'industria francese. In una lunga introduzione lo stesso Rist dimostra che se la situazione dell'operaio è migliorata nel secolo XIX, tuttavia il lavoro lungi dal divenire più caro, pare al contrario diventare sempre più a miglior mercato.

Questa edizione francese di un libro ormai classico, per la cura e la precisione che vi ha messo il traduttore, merita d'essere raccomandata agli economisti e agli industriali.

Dr. E. Münsterberg. — *Das ausländische Armenwesen.* — Leipzig, Duncker und Humblot, 1901, pag. IX-307.

Il Dr. Münsterberg aveva già pubblicato nel 1898 una rassegna dello svolgimento della beneficenza nei principali paesi; ora egli l'ha proseguita estendendola anche ad altri paesi. Così nel volume sopra annunciato, l'Autore si è occupato dell'Austria, della Svizzera, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti d'America, della Francia, dell'Italia, del Belgio, dei Paesi Bassi e della Russia.

L'Autore è una vera competenza in questo campo della beneficenza pubblica e privata e ha già pubblicato altri lavori generalmente apprezzati. Qui si hanno, riguardo ai paesi indicati e per ogni forma di beneficenza, indicazioni e dati del maggiore interesse, così che questo volume è una delle fonti migliori cui si può ricorrere per conoscere i più recenti sviluppi della filantropia.

Rivista Economica

Il commercio delle macchine — Congresso internazionale per gli infortuni del lavoro.

Il commercio delle macchine. — Secondo i dati statistici tedeschi sul commercio internazionale delle macchine, le importazioni e le esportazioni delle macchine nei principali paesi produttori furono nello scorso anno:

	Importaz.	Esportaz.
Germania	L. 180,000,000	404,900,000
Belgio	» 80,000,000	84,000,000
Francia	» 108,000,000	92,000,000
Inghilterra	» 116,000,000	736,000,000
Austria-Ungheria	» 80,000,000	24,000,000
Svizzera	» 85,000,000	64,000,000
Stati-Uniti	» 24,000,000	752,000,000
Totale	L. 576,000,000	2,156,000,000

La fabbricazione delle macchine è progredita più che altrove negli Stati Uniti ed in Germania.

Sino all'anno scorso gli Stati Uniti occupavano, per ciò che riguarda l'esportazione delle macchine, il secondo posto, l'Inghilterra tenendo sempre il primato in questo ramo di commercio.

Però né i prodotti americani e ancor meno quelli tedeschi possono rivaleggiare con le macchine inglesi, che, per le loro qualità intrinseche e per la sicurezza del lavoro, sono sempre le migliori.

Ma gli industriali inglesi non sanno produrre a buon mercato. Perciò non sarebbe da meravigliarsi che gli Stati Uniti giungessero ugualmente ad averla vinta sui loro concorrenti inglesi in questa importante branca industriale, come hanno già acquistata la supremazia nella produzione del ferro, del carbone, del rame, dello stagno e dell'oro.

Nel Belgio la produzione delle macchine ha registrato negli ultimi dieci anni, come lo attesta il fatto che l'aumento subito dalle importazioni di macchine è stato sei volte più grande di quello delle esportazioni: 253,5 per cento, aumento dell'importazione; 41 per cento dell'esportazione.

In Austria-Ungheria ed in Svizzera, l'industria meccanica continua a progredire in modo soddisfacente, riscontrandosi un aumento presso che uguale nelle importazioni e nelle esportazioni.

Inoltre, spesso, i fabbricanti austro-ungarici e svizzeri trionfano nei concorsi internazionali per le forniture degli Stati esteri.

Del resto per la stessa natura, l'industria meccanica non saprebbe mai essere accaparrata da un solo paese. La maggior parte delle macchine forma oggetto di brevetti d'invenzione internazionali rilasciati ai rispettivi inventori, e siccome si troveranno sempre degli inventori in tutti i paesi, così dappertutto si fabbricheranno sempre macchine.

Ma non è men vero che il paese, dove le industrie tecniche sono meglio sviluppate, ha sempre il vantaggio sui concorrenti, nel senso che le domande di brevetti per perfezionamenti sono più frequenti e più numerosi che altrove. E delle macchine come dei cavalli da corsa: la macchina meglio perfezionata è la sola richiesta come il primo arrivante riceve solo tutti i suffragi degli *sportsmen*.

Grazie ai vantaggi che una macchina perfezionata offre all'industriale, i perfezionamenti tecnici penetrano pure nei paesi sottoposti al regime doganale protettore, più severo: la dogana, infatti, non può imporre che la materia prima di cui la macchina è composta e non potrebbe graduare l'imposta secondo la capacità di lavoro di cui è suscettibile.

Si arriva così a questo sorprendente risultato, che la tariffa protettrice favorisce indirettamente l'importazione delle macchine perfezionate.

Ma a parte ciò, vi sono certe macchine speciali che, per la natura stessa del lavoro che esse sono chiamate a compiere, hanno un impiego molto limitato.

Questo genere di macchine costituiranno sempre una specialità di questo o di quel paese.

È noto che la produzione delle macchine non è vantaggiosa che quando si fa in grande.

Perciò gli Stati Uniti, che hanno adottato il sistema dei *trusts*, hanno tutte le probabilità di diventare col tempo i padroni del mercato internazionale.

Nella costruzione delle locomotive, delle macchine per lavorazione dei metalli e del legno e degli strumenti agricoli, i fabbricanti americani hanno già battuto in varie riprese i loro concorrenti inglesi e tedeschi.

Nel momento, gli Stati Uniti non hanno che un'importazione affatto insignificante di macchine estere, mentre le loro esportazioni continuano a progredire.

Nessun paese al mondo produce oggi una così considerevole varietà di macchine come gli Stati Uniti.

Ciò che rende gli industriali americani particolarmente temibili per i loro concorrenti europei, è che essi sanno produrre a un buon mercato sconosciuto in Europa, pur corrispondendo agli operai, salari più elevati di quelli del vecchio continente.

Il ciò nulla di sorprendente, poichè il fabbricante americano non impiega mai il primo venuto.

Rimunerando bene il lavoro, egli esige ed ottiene un lavoro perfetto, ed in ciò non ha fatto che imitare l'industriale inglese. Quest'ultimo è battuto

dal competitore americano sul mercato internazionale soltanto perchè non ha saputo unirsi in sindacato al momento opportuno, o opporre ai *trusts* americani delle associazioni egualmente potenti.

Congresso internazionale per gli infortuni del lavoro. — Dal 17 al 24 giugno di quest'anno, avrà luogo a Dusseldorf, in occasione della Esposizione Industriale Westfalo-Renana, la sesta Sessione del Congresso internazionale degli infortuni del lavoro e delle assicurazioni sociali che farà seguito alle riunioni tenute a Parigi (1869 a 1900), Berna (1891), Milano (1894) e Bruxelles (1897).

All'apostolato di questi Congressi, che servono a coordinare, in uno scambio periodico di idee, gli studi intorno alla previdenza sociale, si deve in gran parte l'impulso che ebbe la legislazione a favore degli operai.

Il Congresso di Dusseldorf continuerà l'esame di quanto si è fatto in tutti i Paesi nel campo degli infortuni del lavoro e delle assicurazioni sociali e cercherà di aprire la via a nuovi progressi e perfezionamenti. Esso poi fornirà un'ottima occasione per vedere da vicino il funzionamento delle istituzioni germaniche di previdenza sociale alle quali, come è noto, sono ascritti parecchi milioni di operai.

Coloro che intendono parteciparvi debbono mandare entro il 15 maggio la loro adesione, insieme alla tassa d'iscrizione di 10 franchi (pari a L. 10,80) al Comitato Italiano pel Congresso di Dusseldorf, in Milano, via Monte di Pietà, 8 (presso la Cassa Nazionale Infortuni).

PER LE MODIFICAZIONI ALLA LEGGE

sugli infortuni del lavoro

La Camera di Commercio di Milano, a proposito del disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati l'8 giugno 1901 dall'on. Zanardelli, Presidente del Consiglio e Ministro *ad interim* di Agricoltura, Industria e Commercio, per modificazioni alla legge 10 marzo 1898 n. 80 sugli infortuni degli operai nel lavoro; viste le proposte presentate nella tornata 20 dicembre 1901 dalla Commissione Parlamentare incaricata di esaminare il disegno medesimo, relatore l'on. Gianolio; nel mentre ritiene che l'esperienza di soli quattro anni, da che la legge è in vigore, non possa offrire dati di fatto sufficientemente sicuri per consigliare e far luogo ad una riforma larga e profonda; riconosce però che in alcuni punti la legge del 1898 merita davvero qualche ritocco, tale da renderla più rispondente a quei principi di pratica opportunità e di giustizia sociale a cui essa s'ispira.

Ed essa ha presentato alcune note sopra taluni punti sostanziali delle proposte modificazioni, che interessa conoscere.

A). — **Limiti nell'applicazione della legge.** — La Camera conviene appieno nelle proposte di estendere l'applicazione della legge ad altri lavori non contemplati nella legge del 1898 e, allo scopo appunto che il beneficio dell'assicurazione venga allargato al maggior numero di lavoratori, crede opportuno di proporre al n. 3 dell'art. 10 della legge 1898, dove è detto che la legge si applica « agli uffici industriali nei quali si fa uso di macchine mosse da agenti inanimati o da animali qualora vi siano occupati più di 5 operai » l'abolizione di quest'ultimo inciso che pone come requisito per l'applicabilità della legge anche la presenza dei cinque operai, inciso riprodotto nell'odierno disegno governativo nonchè in quello della Commissione Parlamentare.

La legge verrà così a penetrare anche nel campo della piccola industria e dell'industria casalinga, e non sarà certo un male.

Va ricordato però che siffatto beneficio allargamento nel dominio della legge rende ancora più sentita la necessità di ridurre quanto è possibile l'obbligo delle denunce.

B). — **Liquidazione delle indennità.** — È criterio giustissimo, fondamentale della presente

riforma quello di accordare un'indennità maggiore nel caso di inabilità permanente che non nel caso di morte; la ragione è ovvia.

La Camera è lieta di vedere in ciò consentire la proposta del Governo e quella della Commissione Parlamentare.

Non così opportuna è l'abolizione totale del *periodo di carenza o franchigia* proposta nel disegno governativo; per contro sono forse eccessivi i cinque giorni ammessi dalla legge attuale e mantenuti nel disegno della Commissione Parlamentare; una proposta intermedia e che pare conveniente sarebbe quella di ridurli a tre, incominciando così dal quarto giorno a decorrere il pagamento delle indennità.

Il concetto di commisurare l'indennità al salario medio di un periodo antecedente all'infortunio pensa la Camera che non si debba abbandonare; per quanto possa dar luogo a qualche difficoltà e complessità di calcolo pure offre ancora maggiore sicurezza che non quello — proposto nel disegno governativo — di proporzionare l'indennità al salario spettante all'operaio nel momento dell'infortunio, criterio che, ognuno vede, è troppo aleatorio per poter essere accettabile. Fa dunque bene la Commissione Parlamentare a ritornare all'antico.

Il grande scoglio è certamente la ripartizione della indennità in caso di morte.

Il principio della legge vigente, che attribuisce alla indennità, fino alle ultime conseguenze, il carattere di quota ereditaria, così da permettere che l'operaio ne possa disporre per testamento, non è affatto consono alla natura della assicurazione sugli infortuni.

La quota d'indennità è e deve rimanere tale; salvi devono essere i diritti di quelle persone, legate all'operaio dai più stretti vincoli di sangue, che dalla morte di lui si presume vengano a risentire un danno effettivo. Però l'abbandonare affatto i criteri di ripartizione stabiliti dal codice civile, al titolo delle successioni, porta a dover creare nella legge una casistica arbitraria di combinazioni diverse, tutte prestanti ugualmente il fianco ad obiezioni d'ordine pratico.

La Camera propone che la prima parte del n. 5 art. 9 della legge vigente debba essere modificata in modo che si escluda innanzi tutto la disposizione della quota per testamento e si regoli la ripartizione della quota medesima secondo le norme della successione legittima, limitata ai discendenti ed ascendenti di ogni grado, fratelli, sorelle e coniuge, al quale però sarebbe giusto venisse fatta in questa legge una parte migliore che non sia quella assai misera stabilita dal codice nostro.

Per gli *apprendisti* pensa la Camera non occorra un trattamento apposito, com'è nella legge attuale all'art. 9 ed anche nei due disegni di legge in discorso.

Non sempre abbiamo riguardo all'apprendista il concetto classico della legge francese, ma quello piuttosto di *aiuto-operaio* e cioè di operaio — anche salariato — messo alle dipendenze di un operaio provetto; è così che per noi il concetto di apprendista non è scompagnato dal concetto di una retribuzione e di una retribuzione talvolta maggiore di quella (una lira) indicata nell'aggiunta che la Commissione Parlamentare vorrebbe introdurre l'articolo 9 della legge attuale.

Il partito che alla Camera sembra migliore e che si permette di sottoporre al giudizio del Parlamento facendone un'esplicita proposta sarebbe quello di dichiarare tassativamente all'articolo 9 della legge vigente che le disposizioni ivi contenute sono applicabili tanto agli operai quanto agli apprendisti e togliere dalla legge ogni disposizione speciale riguardante la liquidazione delle indennità agli apprendisti.

Con questo sistema non rimane che un inconveniente e cioè che la indennità per l'apprendista retribuito con pochi centesimi al giorno o non retribuito affatto si riduca, nel caso di inabilità permanente parziale e nel caso di morte, ad una cifra irrisoria ed anche a nulla; al che si può molto facilmente ovviare fissando ai numeri 2 e 5 dell'art. 9 una misura minima del salario annuo da cui bisogna partire per il calcolo delle indennità; e precisamente la misura minima di L. 500 che corrisponde a quel minimo di indennità ammesso dallo stesso art. 9 al n. 1

pei casi di inabilità permanente assoluta. Con ciò anche le ragioni di giustizia e di umanità verrebbero rispettate.

C). — La Cassa Nazionale e le Compagnie private. — E' evidente che il disegno governativo nella sua proposta di modificazione all'articolo 16 della legge attuale tende al monopolio dell'assicurazione nella Cassa Nazionale.

Questa veramente è già posta in condizioni privilegiate per vincere la concorrenza senza che altre se ne debbano aggiungere in virtù di una disposizione di legge.

Il nostro regime legislativo in materia ha già accolto il principio della libera scelta dell'Istituto assicuratore, non sembra quindi nè giusto, nè conveniente che lo Stato, il quale dà alle compagnie private una speciale autorizzazione ad operare nel Regno, voglia poi con un articolo di legge ridurre al minimo la loro possibilità di agire e portare su di esse inutili diffidenze.

La Camera perciò si associa alla Commissione Parlamentare che vuole soppresso l'articolo 8 del disegno governativo.

D). — Sindacati obbligatori. — Nella relazione che precede il disegno governativo si afferma e si dimostra che il provvedimento proposto dall'articolo 20 con cui si accorda facoltà al Governo di dichiarare obbligatoria la costituzione di Sindacati di assicurazione mutua, è richiesto dalle condizioni particolari in cui versano le industrie siciliane, massime quella degli zolfi.

Altra volta la nostra Camera ha già rilevato non essere il migliore dei sistemi questo d'innestare disposizioni aventi ragione ed interesse locali in una legge d'ordine generale; ad ogni modo se proprio si crede necessario, nell'occasione della presente riforma alla legge degli infortuni, di introdurre alcuni articoli relativi ai Sindacati obbligatori a vantaggio della Sicilia, è bene si dica espressamente nel testo della legge che alla Sicilia quegli articoli medesimi devono rimanere limitati.

La Camera non è quindi contraria all'art. 20 dell'odierno disegno di legge quando però sia redatto secondo la dizione proposta dalla Commissione Parlamentare.

E). — Termine per la denuncia degli infortuni. — La legge vigente all'articolo 25, fa obbligo a tutti indistintamente i capi o esercenti d'impresе, industrie o costruzioni, di dare notizia di ogni infortunio sul lavoro all'autorità locale di Pubblica Sicurezza nel termine di due giorni.

Nel disegno di legge governativo si fa la proposta — accettata anche dalla Commissione Parlamentare — di aumentare questo termine da due giorni a tre. Tale modificazione muove da un ragionevolissimo principio di opportunità che la pratica di questi anni ha confermato; però il nuovo termine proposto non è ancora sufficiente.

Spessissimo una lesione, che nel primo, nel secondo ed anche nel terzo giorno è affatto trascurabile — poniamo una semplice puntura — così che non viene nemmeno fatta conoscere dall'operaio, per il susseguirsi del processo infettivo può assumere carattere di qualche gravità e consigliare l'industria alla denuncia; ma i due o tre giorni dalla lesione sono già trascorsi ed egli corre il pericolo di cadere senza la minima sua colpa in contravvenzione.

Le modificazioni che ora si propongono alla legge degli infortuni — bisogna tener presente — avranno certo per effetto un aumento dei premi; vedasi dunque, almeno in questo punto, di usare una certa larghezza a riguardo dell'industriale che verrà ad essere gravato di un maggiore onere di assicurazione.

La Camera per queste considerazioni fa quindi formale proposta che il termine per la denuncia degli infortuni, di cui all'art. 25 della legge vigente, sia aumentato a cinque giorni.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 Marzo 1902

Il Conto di Cassa del Tesoro al 31 marzo 1902 dava i seguenti risultati:

Fondo di Cassa alla chiusura dell'eserc. 1900-1901. L. 242,559,416.55
 » » al 31 marzo 1902..... » 149,890,677.98
 Differenza in meno L. 92,668,738.57

Pagamenti di Tesoreria dal 1° luglio al 31 marzo 1902:

Per spese di bilancio..... L. 1,233,940,941.29) 4,391,714,005.41
 Debiti e crediti di Tesoreria... 2,867,804,054.12)

Incassi di Tesoreria dal 1° luglio al 31 marzo 1902:

Per entrate di bilancio.... L. 1,344,106,426.84) 4,251,790,420.39
 Per debiti e cred. di Tesoreria. 2,665,124,578. —)
 Eccedenza dei pagamenti sugli incassi..... L. 149,045,424.98

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 31 marzo 1902 risulta dai seguenti prospetti:

Debiti	al 30	al 31
	giugno	marzo
	1901	1902
	migliaia	migliaia
	di lire	di lire
Buoni del Tesoro..... L.	295,484	221,116
Vaglia del Tesoro.....	16,545	13,028
Banche, Anticipazioni statutarie.....	—	33,000
Ammin. Debito Pub. in conto cor. infruttifero.....	220,332	225,587
Id. Fondo Culto id. id.....	18,968	17,737
Ammin. Debito Pub. in conto cor. fruttifero.....	21,433	37,889
Altre Amministrazioni in conto cor. infruttifero.....	34,168	31,453
Buoni di Cassa.....	11,860	2,749
Incassi da regolare.....	42,765	48,471
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47.....	11,250	11,250
Totale debiti L.	673,828	642,283

Crediti	al 30	al 31
	giugno	marzo
	1901	1902
	migliaia	migliaia
	di lire	di lire
Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti articolo 21 della legge 8 agosto 1885.... L.	91,250	91,250
Amministrazione del Debito Pubblico per pagamenti da rimborsare.....	61,722	201,539
Amministrazione del fondo per il Culto....	14,159	16,094
Altre amministrazioni.....	40,852	41,467
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico.....	—	—
Deficenze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro.....	1,933	1,869
Diversi.....	10,555	40,426
Totale dei crediti L.	220,503	392,638
Eccedenza dei debiti sui crediti..... >	452,324	249,645
Totale come sopra L.	673,827	642,283

La eccedenza dei debiti sui crediti al 31 marzo 1902 era di milioni 249.6 ed al 30 giugno 1901 di milioni 452.3.

Il totale dell'attivo del Tesoro, formato dal fondo di Cassa e dai crediti, risulta al 31 marzo 1902 di milioni 399.4 contro 463.0 alla chiusura dell'esercizio.

I debiti di Tesoreria ammontavano alla fine di marzo a 642.2 milioni contro 673.8 alla chiusura dell'esercizio.

Vi è quindi un'eccedenza delle passività per milioni 99.7 alla fine di marzo, contro 209.7 al 30 giugno, ossia una differenza attiva di milioni 110.0.

Gli incassi per conto del bilancio che ammontarono nel marzo u. s. a milioni 1.344 comprese le partite di giro, si dividono nel modo seguente:

Incassi	Mese di marzo	Differenza nel 1902	Dal 1° luglio 1901 a tutto marzo 1902	Differenza nel 1902
	1902			
ENTRATA ORDINARIA				
<i>Entrate effettive:</i>				
Redditi patrimoniali dello Stato	10,921 + ¹⁾	1,088	75,879 -	178
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	161 -	353	129,658 -	842
Imposta sui redditi di ricchezza mobile	4,168 - ²⁾	1,933	181,746 +	1,098
Tasse in amministraz. del Minist. delle Finanze ..	15,417 -	707	151,353 -	3,768
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola vel. sulle ferrovie. Diritti delle Legaz. e dei Consolati all' estero ...	1,561 +	150	17,046 -	3,176
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc. Dogane e diritti marittimi.	12,646 + ³⁾	8,024	62,245 -	24,707
Dazi interni di consumo, esclusi quelli di Napoli e di Roma	21,545 - ⁴⁾	2,975	186,244 +	3,215
Dazio consumo di Napoli. » di Roma.	4,113 -	38	37,781 +	485
Tabacchi	1,374 +	107	10,093 +	47
Sali	1,517 +	4	13,350 +	65
Lotto	17,996 + ⁵⁾	1,292	155,119 +	5,338
Poste	5,319 -	90	58,044 +	874
Telegrafi	4,060 -	312	46,984 +	7,961
Servizi diversi	5,723 -	753	51,234 +	3,382
Rimborsi o concesi nelle spese	1,315 -	105	11,662 +	201
Entrate diverse	1,878 -	177	15,407 +	982
Tot. Entrata ord. L.	1,571 +	125	17,613 +	2,383
	1,733 - ⁶⁾	1,476	18,594 -	5,084
	113,529 +	3,155	1,290,717 -	27,658
ENTRATA STRAORDINARIA				
CATEG. I. Entrate effett. » II. Costr. str. fer. » III. Movimento di Capitali...	652 -	449	4,574 -	978
	11 -	29	582 -	528
Tot. Entrata straord. L.	1,048 -	1,290	60,430 -	60,258
Partito di giro	1,714 -	299	86,190 -	50,724
Totale generale.	2,175 -	190	27,199 +	4,612
	117,419 +	2,665	1,344,106 +	27,678

I pagamenti effettuati poi dal Tesoro per lo spese di bilancio nel mese di marzo 1902 risultano dal seguente prospetto:

Pagamenti	Mese di marzo	Differenza nel 1902	Dal 1° luglio 1901 a tutto marzo 1902	Differenza nel 1902
	1902			
Ministero del Tesoro. L.	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
» delle Finanze ..	9,504 -	10,731	486,307 +	67,989
» di grazia o giust. .	15,711 -	2,170	150,088 -	3,209
» degli affari est. .	3,679 +	33	31,130 +	917
» dell' istr. pubbl. .	1,385 -	256	13,345 +	73
» dell' interno. . .	5,353 +	1,057	36,596 +	464
» dei lavori pubbl. .	6,463 -	1,019	56,504 +	1,608
» delle poste e tel. .	6,256 -	2,145	76,559 +	1,674
» della guerra. . . .	6,690 -	815	58,438 +	3,332
» della marina. . .	28,629 +	710	221,786 +	6,025
» della agric. ind. e commercio.	10,121 +	2,809	97,746 +	1,311
Tot. pagam. di bilancio.	1,653 +	170	10,440 -	92
Decreti minist. di scarico.	95,307 -	12,826	1,233,940 -	80,101
Totale pagamenti	73 +	73	154 -	47
	95,381 -	12,752	1,231,095 +	80,053

¹⁾ L'aumento avuto dai Redditi patrimoniali dello Stato è dovuto alle maggiori entrate sul prodotto dei corsi e bacini d'acqua patrimoniali e la partecipazione dello Stato sui prodotti lordi delle ferrovie.

²⁾ La diminuzione avuta dall'imposta sui redditi di ricchezza è dovuta che nel marzo 1901 il Ministero della Guerra effettuò eccezionali versamenti di ritenute in conto anni precedenti, mentre nel

marzo 1902 tali versamenti si mantennero nella misura normale.

³⁾ La differenza in più avuta dalla fabbricazione degli spiriti, zuccheri ecc. è dovuta all'aumento su tutti i cespiti, ma specialmente sugli zuccheri di barbietole.

⁴⁾ La diminuzione avuta dalle dogane e diritti marittimi è dovuta a minori importazioni di grano.

⁵⁾ L'aumento avuto dai tabacchi si deve a maggiori vendite di tabacchi.

⁶⁾ La differenza avuta in meno dall'Entrate diverse è dovuta a minori reintegrazioni di fondi nel bilancio passivo.

L'UFFICIO DI INFORMAZIONI COMMERCIALI del Ministero del commercio in Inghilterra

L'Ufficio di informazioni della Divisione Commerciale del Ministero del commercio britannico fu istituito allo scopo di soddisfare la domanda costantemente crescente di informazioni pronte ed accurate in materie commerciali, per quanto ciò si possa pretendere dall'azione del Governo. A decidere la istituzione di questo nuovo ramo, il Ministero del commercio fu determinato in gran parte dalle raccomandazioni contenute nel rapporto di una Commissione ministeriale nominata nel luglio del 1897 e composta non soltanto di rappresentanti dei vari dipartimenti governativi attinenti, ma anche di notevoli rappresentanti di interessi commerciali.

Questa Commissione doveva studiare e riferire: 1° intorno ai mezzi migliori per raccogliere e diffondere fra gli interessati informazioni pronte ed accurate sopra oggetti commerciali;

2° intorno alla collezione di campioni specialmente di merci di manifattura estera in concorrenza coi prodotti inglesi, ed intorno al modo di far conoscere questi campioni agli industriali e commercianti nazionali. Quale risultato delle sue proprie deliberazioni la Commissione raccomandava, in risposta al primo punto, la istituzione di un nuovo ufficio dipendente dal ministero del commercio sul tipo seguito in generale dal medesimo nella creazione dell'*Intelligence Branch*, e questo ramo tende conseguentemente a diventare un centro nel quale si debbano raccogliere informazioni in ogni materia di interesse commerciale, e dal quale debbano essere diramate in una forma a ciò conveniente. È inoltre obbligo di questo Ufficio, per quanto lo permettano le circostanze, di procurare informazioni in risposta a domande che gli siano indirizzate in materia commerciale, sia per iscritto che a voce.

L'Ufficio, che ha sede provvisoria al n. 50 Parliament Street, London, S. W., fu aperto il 23 ottobre 1899: capo ufficio (sotto il controllo generale della divisione commerciale e statistica del lavoro del Ministero del commercio) è Mr T. Worthington che di recente rivestì la carica di Commissario speciale del Ministero in una inchiesta sulle condizioni e sulle previsioni del commercio inglese nei paesi dell'America del Sud.

L'Ufficio informazioni fornisce notizie, quando ne sia richiesto, sui seguenti oggetti: — *Statistica commerciale; materie attinenti alle tariffe estere e coloniali; accisa e dazi consumo, tasse di porto ancoraggio e tonnellaggio ed altre imposte sulla navigazione, regolamenti daziari, tasse consolari, forme di certificati di provenienza, regolamenti concernenti i viaggiatori di commercio, licenze commerciali, contratti esteri e coloniali aperti all'offerta, premi esteri e coloniali, elenco delle ditte che si occupano di affari speciali in differenti località, ecc.*

Presso la sede dell'ufficio è riservata una stanza di ricerche, nella quale possono consultarsi copie di pubblicazioni ufficiali, registri di indirizzi ed altri libri del genere, a chi voglia fare personalmente le ricerche.

Il *Board of Trade Journal* è il mezzo principale per cui le notizie raccolte dall'ufficio e destinate a informazione generale, sono diffuse nel pubblico. Questo giornale che sino alla fine del 1899 pubblicavasi mensilmente al prezzo di 6 denari, si pubblica ora settimanalmente al prezzo di un denaro.

IL COMMERCIO ESTERO DEGLI STATI UNITI durante l'anno 1901

L'Ufficio federale di statistica ha testè pubblicato i dati relativi al commercio estero della Confederazione durante l'anno 1901. In tale anno gli Stati Uniti esportarono merci per dollari 1,465,380,919, ne importarono per dollari 880,421,056, in modo che il commercio totale fu di dollari 2,345,801,975 e la differenza a favore degli Stati Uniti ammontò a dollari 584,959,863. Essi importarono inoltre 54,761,880 doll. d'oro ne esportarono per doll. 57,729,889; esportarono 55,638,901 dollari d'argento e ne importarono per dollari 31,146,782.

La massa del commercio estero dell'Unione, durante il 1901, fu superiore a quella di qualsiasi precedente anno: così lo fu pure l'ammontare delle importazioni, il quale rappresenta un aumento, sul 1900, di 51 milioni di dollari, in cifra tonda. Le esportazioni, invece, rappresentano una diminuzione di dollari 12 milioni e mezzo circa: che, se si considera separatamente l'esportazione dei prodotti delle manifatture, la diminuzione è maggiormente accentuata: si esportarono infatti, nel 1901, dollari 395 milioni di tali prodotti (il 27.48 per cento dell'esportazione totale) contro dollari 441 milioni esportati nel 1900 (il 30.38 per cento del totale).

La diminuzione verificatasi nelle esportazioni costituisce il fatto più caratteristico del commercio estero americano durante l'anno scorso; e ciò, non già per l'ammontare della diminuzione in sé stessa (che forse non si sarebbe avuta se le esportazioni alle isole Hawaii e Portorico avessero continuato a figurare nel commercio estero), quanto perchè essa indica una sosta nell'espansione commerciale degli Stati Uniti. Nell'ultimo quinquennio del secolo scorso, le esportazioni americane avevano aumentato in una maniera vertiginosa; erano salite, da 825 milioni di dollari, nel 1895, a 1478 milioni nel 1900, con una media annua di aumento di ben 130 milioni di dollari. Nel 1901, invece, il commercio di esportazione americano riesce appena a conservare il terreno guadagnato negli anni precedenti. E nemmeno il 1902 ha cominciato sotto più lieti auspici per gli americani: il mese di gennaio ha dato una diminuzione di circa 7 milioni di dollari all'esportazione, mentre le importazioni sono aumentate di quasi 10 milioni di dollari, in confronto del gennaio 1901. Da una parte abbiamo diminuzione nell'esportazione, dall'altra si verifica un notevole aumento nelle importazioni e, sotto l'influenza di queste due correnti, la differenza, a favore degli Stati Uniti, va naturalmente diminuendo.

Le cause del fenomeno sono molteplici e mi limiterò ad indicarne soltanto alcune. In tutti i fenomeni economici, ed anche fisici, che si manifestano sotto forma violenta, succedono dei periodi di sosta, od anche d'indietreggiamento, delle epoche di tranquillità e calma relativa, durante le quali le forze, che originano il fenomeno, si raccolgono, si ritemperano, salvo, poi, a manifestarsi, dopo un dato tempo, con maggiore energia e violenza. Ciò potrebbe benissimo accadere del commercio di esportazione di questo paese. La potenza di acquisto dei paesi, a cui sono dirette le esportazioni americane, non può crescere indefinitamente, a meno che gli Stati Uniti non le diano qualche impulso, favorendo, ad esempio, con un regime doganale più mite dell'attuale, una forte importazione di prodotti esteri. Potrebbe darsi, quindi, che l'esportazione americana avesse, per ora, raggiunto il suo massimo sviluppo in relazione al potere d'acquisto delle altre nazioni. Gli Stati Uniti non possono pretendere che queste nazioni comprino i loro prodotti, in proporzione sempre maggiore, se non danno ad esse i mezzi per poterlo fare, cioè se non prendono in cambio altri prodotti. Lo squilibrio, che ha esistito per diversi anni e che esiste tuttora, fra le importazioni e le esportazioni, è troppo grave perchè possa continuare a sussistere, almeno in tale misura; perchè le esportazioni possano aumentare, le importazioni devono aumentare in una proporzione maggiore dell'attuale.

D'altra parte l'incremento nella ricchezza del paese ha fatto sì che, non ostante il regime ultra

protettivo e lo sviluppo dell'industria domestica, alcune importazioni sono in notevole aumento.

Come cause secondarie, o derivate, del fenomeno, si possono citare: la grave depressione economica, che si è verificata, nel 1901, in varie nazioni d'Europa e che ha avuto, specialmente in Germania, funeste conseguenze; il fatto che diversi articoli americani, passato il primo periodo di entusiasmo, hanno avuto la loro richiesta diminuita; l'altro fatto che l'Europa è stata spronata dalla formidabile ed improvvisa concorrenza americana a dare maggiore impulso alle sue industrie, ad adottare nuovi sistemi di lavorazione più razionali degli antichi, a seguire, insomma, le orme dei nuovi rivali.

Qualunque si sia stata la causa del fenomeno, resta il fatto che l'esportazione dagli Stati Uniti ha cessato, almeno per ora, di avere quell'aspetto tumultuoso e violento, che l'aveva caratterizzata in questi ultimi anni, ed ha, invece, assunto un andamento più regolare e pacifico.

E prima di chiudere questo argomento, torna acconcio citare l'opinione espressa dal giornale *The Times* di Londra, il quale, nella puntata del 7 gennaio scorso, fa un'accurata rivista del progresso degli Stati Uniti durante il 1901. L'autorevole periodico inclina a credere che questo paese abbia raggiunto il culmine della sua prosperità e che il pericolo presentato dalla concorrenza economica di questa Confederazione non sia così grave, come generalmente si credette nei primi periodi della sua espansione commerciale. Il giornale londinese continua dicendo: «Parecchie circostanze, durante l'anno passato, hanno dimostrato che la situazione economica degli Stati Uniti non è, poi, così buona come appare a coloro che si limitano ad osservarne o discuterne la superficie, sia per abitudine o sia perchè hanno le loro buone ragioni per non desiderare che il pubblico guardi troppo profondamente dentro le cose». E più avanti dice: «L'America, per ora, è andata abbastanza avanti nell'impiego delle sue risorse e del suo credito: è arrivata fino al limite estremo, entro cui tale impiego è sicuro, e forse lo ha varcato. Il pubblico americano non si è ancora riavuto dallo spavento dello scorso maggio, nonostante che coloro i quali sono alla testa del mondo degli affari si sforzino a togliergli questa apprensione e ad incoraggiarlo ad avere fiducia nella solidità dell'unione, che «interessi comuni» avrebbero stabilito tra gli uomini scaltri ed ambiziosi, che governano le grandi corporazioni finanziarie degli Stati Uniti».

IL COMMERCIO DELLA PERSIA nell'anno 1901-1902

Rapporto della R. Legazione Italiana a Teheran

La nuova Amministrazione delle dogane ha compilato la statistica delle merci importate ed esportate dalla Persia dal 21 marzo 1900 al 20 marzo 1901.

Questi dati non sono ancora completi, non comprendendo le importazioni e le esportazioni che ebbero luogo per i porti del fiume Karun, i piccoli porti del Golfo Persico ed il Seistan, ove la nuova Amministrazione non ha ancora potuto insediarsi; ad ogni modo essi costituiscono la prima statistica, meritevole di tal nome, che si possiede sul movimento commerciale di questo paese, e meritano quindi che se ne faccia un esame particolareggiato.

Il commercio che ha luogo per il Karun, i piccoli porti del Golfo ed il Seistan viene stimato dai 25 ai 30 milioni di krani (il krano vale circa 0.50 lire italiane) importazioni ed esportazioni comprese: non è questa somma così rilevante che possa modificare notevolmente le risultanze delle statistiche doganali, basta averla presente e ricordare altresì che essa rappresenta quasi interamente il commercio inglese o indiano.

Secondo i dati della dogana le merci importate raggiunsero il valore di krani 212,791,939 e le merci esportate il valore di krani 147,324,831. Le importa-

zioni rappresentano quindi circa il 60 per cento del commercio totale, e le esportazioni il 40 per cento; è questa una situazione che può impensierire, specialmente ove si consideri che oltre la somma necessaria per pagare lo sbilancio commerciale, la Persia deve mandare all'estero gli interessi del prestito concluso or son due anni, e, non avendo essa cespiti di entrata, che di ciò la compensino, parrebbe che essa sia in via di progressivo impoverimento.

Considerando le importazioni a seconda della provenienza, si osserva che il primo posto spetta alla Russia con krani 94,520,323, ossia il 44 cento della importazione totale; vengono in seguito:

l'Inghilterra, con . . .	krani	51,404,151
le Indie Britanniche . . .	»	24,092,760
la Francia	»	13,642,893
la Turchia	»	11,782,422
l'Austria	»	10,092,555
la Cina	»	1,915,126
l'Afganistan	»	1,491,201
la Germania	»	1,263,736
le Indie Neerlandesi . . .	»	1,230,096

Gli altri Stati figurano ciascuno per una importazione inferiore ad un milione di krani; l'Italia per krani 23,388.

Nella esportazione vediamo primeggiare di nuovo la Russia con krani 85,234,991 (il 58 per cento della esportazione totale) seguono:

le Indie Britanniche, con.	krani	14,883,430
la Cina	»	13,214,905
la Turchia	»	12,550,230
l'Inghilterra	»	10,829,034
la Francia	»	7,756,552
l'Egitto	»	1,474,424

Gli altri Stati figurano ciascuno per una esportazione inferiore ad un milione di krani; *nulla si esporta, almeno direttamente, per l'Italia.*

Ciò che colpisce in questo esame è la grande prevalenza degli interessi russi, i quali sommando le importazioni e le esportazioni, rappresentano il 50 per cento del commercio totale. Ed è pure degno di nota che la Russia è il solo stato con cui la bilancia commerciale sia quasi in equilibrio, poichè la Persia ne riceve merci per 94 milioni di krani, e ve ne spedisce per 85 milioni.

Venendo ora a considerare la natura delle merci importate, meritano speciale menzione le seguenti, che potrebbero interessare già ora la nostra industria, od acquistare importanza per essa in un prossimo avvenire:

a) i filati di cotone, importati per krani 3,388,453 quasi interamente dall'Inghilterra e dalle Indie britanniche;

b) i tessuti di cotone greggi od imbiancati, figurano nelle statistiche per krani 24,789,549, provengono quasi interamente dall'Inghilterra;

c) gli altri tessuti di cotone, figurano per krani 42,931,066, dei quali 20 milioni sono forniti dall'Inghilterra, 17 dalla Russia, 2 4/10 dalle Indie britanniche, 1 3/10 dall'Austria;

d) i tessuti di lana; figurano per krani 10,995,413 e sono forniti quasi per la metà dall'Austria; il resto dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Russia;

e) i tessuti di seta; figurano per krani 4,033,365 provengono in massima parte dalla Francia;

f) lo zucchero in pani o candito; figura per krani 53,370,473, ossia quasi il 25 per cento dell'importazione totale. La massima parte proviene dalla Russia (42 milioni); il rimanente dalla Francia, dalla Germania, dal Belgio e dall'Egitto.

Quanto ai prodotti che la persia esporta, i principali sono i seguenti, disposti per ordine d'importanza:

a) i frutti secchi, per krani 29,609,801; vanno la massima parte in Russia; partite minori in Inghilterra e nelle Indie;

b) il cotone in bioccoli; krani 26,611,892; va quasi tutto in Russia;

c) l'oppio; krani 16,048,897; va quasi interamente in Cina; partite di qualche importanza sono tuttavia spedite in Inghilterra ed in Turchia;

d) i tappeti di lana; krani 12,267,025; si esportano per l'Inghilterra, la Turchia e la Russia;

e) il riso; krani 10,169,428, va quasi tutto in Russia;

f) i bozzoli di seta; krani 8,232,213; si spediscono quasi in totalità in Francia;

g) le pelli; krani 7,041,909; la massima parte è esportata in Russia;

h) le gomme; krani 5,955,127; vanno in Inghilterra, Turchia, Russia e nelle Indie;

i) le pietre preziose; krani 5,141,895; vanno quasi interamente nelle Indie inglesi;

j) le lane; krani 4,365,806; si esportano quasi tutte in Russia;

k) i tessuti di seta; krani 2,575,244; si spediscono quasi interamente in Russia;

l) gli scialli di kerman; krani 1,596,780; vanno in Turchia, Russia e nelle Indie britanniche;

m) lo hennè; krani 1,283,038; va quasi tutto in Russia;

n) il tombak (tabacco da pipa); krani 1,095,018 va in Egitto e in Turchia;

o) i filati di seta; krani 1,036,474: si esportano per la Russia e la Turchia.

Fra questi prodotti quello che potrebbe avere per noi più speciale interesse sono i bozzoli di seta com'ebbi già a riferire ripetutamente.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Firenze. — Fu dalla Camera di commercio di Firenze discussa, nell'ultima adunanza del marzo scorso, un'importante questione riguardante la industria della steariniera e della cera, che riferiamo come cosa d'interesse generale.

Il relatore della Commissione III^a cons. Binazzi ampiamente riferì intorno alle proposte avanzate al governo da quegli industriali, vagliandole minutamente ed esponendo il ragionato parere su di esse dalla Commissione che le ebbe in esame. Concluso proponendo l'ordine del giorno seguente:

« La Camera di commercio di Firenze, prese in esame la domanda degli stearinieri italiani per ottenere l'appoggio ai desiderati da essi espressi nella loro memoria già rimessa al R. Governo, nonchè quella dei colatori e cerai in controverso; considerato che l'industria steariniera in Italia si trova in condizioni tali da non permetterle quello sviluppo cui avrebbe diritto non solo, ma da non potere neppure continuare nelle attuali condizioni senza pericolo della sua esistenza a causa della concorrenza estera; considerato che ad evitare questa condizione anormale è necessario che l'industria stessa si trasformi coi metodi già usati dalle altre nazioni concorrenti e che ad essa sono preclusi dall'attuale regime doganale sulle materie prime; considerato che ad assicurare la vita di questa industria occorra altresì evitare l'importazione dei prodotti fabbricati esteri aumentando i dazi d'introduzione;

« Considerato che l'industria steariniera in Italia sia per la sua importanza produttiva, sia per il numero degli operai che occupa, merita di essere tutelata e protetta; ritenuto che le obiezioni sollevate dai cerai e colatori non hanno vero fondamento di ragione trovandosi essi in condizioni ben differenti dagli stearinieri; considerato per altro che, mentre un aumento di dazio sulla paraffina non porterebbe grande vantaggio agli stearinieri, ma potrebbe danneggiare la produzione delle candele di bassa qualità che sono più accessibili alle classi meno abbienti per il loro minor costo;

« Fa voti affinché il R. Governo accolga i desiderati degli stearinieri in quanto riguarda l'esenzione del dazio sull'olio di palma e sulle altre materie grasse, ed una protezione mercè un aumento sui dazi d'importazione sulla stearina, candele steariche ed acidi grassi, in modo da potere assicurare l'industria steariniera, non accettando il proposto aumento di dazio sulla paraffina ».

Riportiamo inoltre la deliberazione presa dalla Camera di commercio fiorentina sopra un altro importante argomento, quello cioè di alcune modifica-

zioni alla legge sugli infortuni degli operai sul lavoro, modificazioni invocate e proposte dall'Associazione dell'arte della lana di Prato.

Su questo argomento avendo ampiamente riferito il cons. Targett, ch'è presidente dell'Associazione suddetta, venne da lui stesso formulato il seguente ordine del giorno, del quale dette ampia ed esauriente ragione e che fu dalla Camera approvato all'unanimità:

« La Camera di commercio ed arti di Firenze, accogliendo l'istanza dell'Associazione industriale e commerciale dell'Arte della lana di Prato, fa voti perchè, fra le modificazioni che il R. Governo sta per proporre al Parlamento alla Legge sugli infortuni del lavoro, siano comprese le seguenti:

« 1° che vengano elevate le indennità dovute agli operai colpiti da infortunio seguito da morte o da inabilità permanente assoluta, in modo da assicurare loro un *minimo sufficiente al loro mantenimento per tutta la vita*; e vengano in proporzione, e conservando in massima i coefficienti di riduzione stabiliti dalla presente legge, aumentate le indennità per i casi d'inabilità parziale;

« 2° che nei casi d'inabilità temporanea, sempre fermo il concetto di non corrispondere l'intera paga e non dal primo giorno, sia diminuita la riduzione, che attualmente è della metà, e la paga venga corrisposta dal terzo o dal quarto giorno anziché dal sesto; ritenendosi che si possono evitare abusi anche con disposizioni più favorevoli, per i lavoratori, delle attuali;

« 3° che accettato interamente il moderno concetto pratico e giusto del rischio professionale, non possa contro gli industriali essere esercitata l'azione civile di danni da parte dell'operaio colpito da infortunio, nè quella di regresso da parte delle Società assicuratrici, contemplate negli art. 22 e 23 della presente legge, ritenendosi che, mentre dopo l'elevamento d'indennità desiderato, l'azione civile non presenterebbe più quasi mai vantaggi per l'operaio e mentre l'azione di regresso già è abolita in pratica, l'una e l'altra sono causa inevitabile di atti e transazioni immorali, o di conflitti nocivi agli operai come agli industriali;

« 4° che si tolgano dalla legge tutte le disposizioni vessatorie ed inutili, e soprattutto siano modificati gli art. 67 e seguenti; disponendosi invece che si dia luogo ad inchiesta giudiziaria soltanto nei casi d'infortuni gravi, e quando più casi leggieri si verificano nello stesso officio in modo da portare ad una fondata presunzione di colpa o di dolo a carico dell'industriale o intraprenditore; lasciando al prudente arbitrio del magistrato di ordinare tale inchiesta negli altri casi di minore entità ».

Camera di Commercio di Cosenza. —

Tra i vari affari trattati nell'adunanza dello scorso febbraio, la Camera discusse intorno alla questione delle ferrovie specialmente reclamate per quella provincia.

Riferì su questo argomento il cons. cav. Castrìotta rappresentante della Camera nella Commissione provinciale per le ferrovie della provincia di Cosenza, il quale espose che si trovò a Roma nel giorno prestabilito; che insieme a lui erano altri 50 circa, tra sindaci della provincia di Cosenza, consiglieri e deputati provinciali, presidenti dei comitati ferroviari e deputati al Parlamento; vi erano pure rappresentanti di parecchi Comuni del circondario di Lagonegro e i relativi deputati.

Nella prima riunione della Commissione si procedette alla nomina del Presidente e fu prescelto l'avv. cav. Francesco Mele, e poscia si discussero ed approvarono, per esporsi in un *memorandum* da presentarsi al Ministero, le proposte per la costruzione delle ferrovie di quella provincia.

Riferì sull'intervista coll'on. Niccolini, da cui non si ebbero notizie confortanti, perocchè egli dichiarò che nel suo gabinetto non vi era nessuna pratica riferibile alle ferrovie cosentine, ed alle promesse del conte Giusso, nè relativa agli studi della Commissione reale.

In seguito ebbero luogo altre riunioni, ma per la crisi del Ministero non fu possibile addivenire a una conclusione: e poichè la composizione del Ministero non poteva avvenire subito, la Commissione affidò il mandato ai deputati al Parlamento della

provincia affinchè avessero provocato una esplicita dichiarazione dal Governo e comunicarla subito al presidente della Commissione.

Dopo ciò la Commissione fu sciolta e rimandata ogni decisione in proposito.

Camera di Commercio di Torino. — Nell'ultima tornata dopo le comunicazioni della Presidenza, ed alcune raccomandazioni di consiglieri si inizia la discussione degli oggetti all'ordine del giorno.

Vengono approvate senza discussione in merito: Alcune varianti alla tariffa daziaria di Ivrea (relatore Rognone); la relazione della Commissione per le attribuzioni di dogana in una controversia di tariffa tra la Dogana di Susa e la Ditta G. e G. Ferro di Bussoleno (relatore Valenzano); alcune modificazioni alla attuale tariffa di manutenzione della Carovana dei facchini di dogana di Torino (relatore Corinaldi); la relazione della Commissione per la giurisdizione commerciale sugli usi commerciali, esistenti nel distretto, per i prodotti e concimi chimici.

Su proposta del consigliere Bocca, si decide di pubblicare in piccoli opuscoli le consuetudini vigenti in ogni singolo ramo industriale e commerciale.

Il cons. Sacerdote richiama l'attenzione della Camera sulla notizia che il Governo intenda compensare l'erario dei milioni concessi agli agenti delle ferrovie con un aumento delle tariffe ferroviarie.

Sui giornali è apparsa bensì una smentita ufficiosa dicente che non si ha nessuna idea di aumentare le tariffe viaggiatori; ma, appunto perchè in questa smentita non è fatto cenno di aumenti di tariffa per le merci, egli teme che qualche cosa di vero ci sia nella voce per quanto riguarda appunto il trasporto delle merci. Invita perciò la Presidenza ad interessare il Governo a voler dare spiegazioni che rassicurino i commercianti e gli industriali. E presenta analogo ordine del giorno, che la Camera approva.

La Camera ha pure accolto con plauso la proposta del Presidente di esternare al segretario, avvocato Dogliotti, il proprio compiacimento per la opera assidua e intelligente prestata a Roma nei lavori della Federazione delle Camere di commercio italiane.

Mercato monetario e Banche di emissione

Le richieste di danaro causate dalle ultime emissioni hanno naturalmente finito per dare grande fermezza ai saggi dello sconto, e se si tien conto anche delle operazioni preparatorie per la liquidazione mensile si comprende che la situazione sia relativamente meno buona. La Banca d'Inghilterra ha dovuto aumentare gli aiuti al mercato libero e della somma che scadeva martedì scorso, soltanto un terzo fu pagato e il rimanente venne rinnovato a breve scadenza. Il consiglio indiano ha rinunciato pure una somma abbastanza importante a un mese al 2 3/4 per cento, mentre i saggi pei prestiti brevi sono stati quotati tra 2 1/2 e 2 3/4.

La Banca d'Inghilterra al 24 corrente aveva l'incasso in aumento di 661,000 sterline, il portafoglio era aumentato di 1,220,000, la riserva di 70,900, perciò la circolazione di 148,000.

L'enorme quantità di capitale che cercava investimento nel 4 per cento russo testè offerto a Berlino rifiut per gran parte, su quel mercato e valse ad accentuare la pleora monetaria che andiamo segnalando da un pezzo e che accennò a scemare solo per breve tempo nei primi giorni del corrente mese.

In conseguenza di ciò l'offerta di danaro sul massimo mercato tedesco si fece ancora più accentuata e lo sconto fuori Banca indebolì a 1 5/8 0/0.

Tale condizione di cose non potrà per un pezzo sostanzialmente mutare, inquantochè, non ostante sia annunciata una quantità di piccole emissioni che dovrebbero assorbire parte della sovrabbondanza di numerario, la crisi economica della Ger-

mania e la conseguente inazione finanziaria dei mercati tedeschi causeranno una grande offerta di danaro. Solo il riattivarsi degli scambi con l'Africa australe, dopo la conclusione della pace, potrebbe portar qualche giovamento a questa situazione anormale. In ogni modo, tutto sommato, è fuor di dubbio che durante l'anno in corso il prezzo del danaro a Berlino si manterrà marcatamente facile.

Ottima, come sempre, la situazione della *Reichsbank*.

A Parigi lo sconto per l'abbondanza della disponibilità è sempre tasso intorno al 2 1/2 per cento. La Banca di Francia al 24 aprile aveva l'incasso di 3684 milioni in aumento, di 12 milioni il portafoglio era fermato di 28 milioni e tre quarti e la circolazione di 63 milioni di franchi.

In Italia lo sconto è invariato e i cambi abberò queste ascellazioni:

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
14 Lunedì....	102.40	25.775	125.80	107.15
15 Martedì....	102.35	25.77	125.80	107.15
16 Mercoledì..	102.275	25.76	125.80	107.10
17 Giovedì....	102.25	25.76	125.77	107.10
18 Venerdì....	102.25	25.76	125.75	107.15
19 Sabato....	102.25	25.75	125.75	107.15

situazioni delle Banche di emissione estere

		24 aprile	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	36,355,000 + 661,000
		Portafoglio.....	28,307,000 + 1,220,000
		Riserva.....	25,203,000 + 709,000
Passivo		Circolazione.....	28,927,000 - 148,000
		Conti corr. dello Stato	11,017,000 + 1,715,000
		Conti corr. particolari	39,337,000 + 322,000
		Rapp. tra l'inc. e la cir.	49718 - 3/8 0/10

		24 aprile	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso { oro... Fr.	2,575,632,000 + 9,204,000
		{ argento...}	1,108,470,000 + 2,471,000
		Portafoglio.....	454,005,000 - 28,734,000
		Anticipazioni.....	623,743,000 - 3,923,000
		Circolazione.....	4,121,017,000 - 66,261,000
Passivo		Conto cor. dello St.	103,334,000 + 42,679,000
		" " del priv.	528,721,000 + 20,144,000
		Rapp. tra la ris. e l'inc.	8939 0/10 + 1,69 0/10

		16 aprile	differenza
Banca del Paesi Bassi	Attivo	Incasso { oro... Fior.	57,393,000 + 8,000
		{ argento...}	78,189,000 + 9,000
		Portafoglio.....	58,058,000 + 54,000
		Anticipazioni.....	54,106,000 + 1,372,000
Passivo		Circolazione.....	281,284,000 + 1,750,000
		Conti correnti.....	2,308,000 - 102,000

		12 aprile	differenza
Banche Associate di New York	Attivo	Incasso met. Doll.	172,530,000 + 330,000
		Portaf. e anticip.	894,490,000 - 5,890,000
		Valori legall....	72,440,000 + 520,000
Passivo		Circolazione.....	30,880,000 - 60,000
		Conti corr. e dep.	952,770,000 - 4,590,000

		15 aprile	differenza
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso..... Marchi	1,022,873,000 + 112,940,000
		Portafoglio.....	744,850,000 - 90,083,000
		Anticipazioni.....	71,154,000 - 35,864,000
Passivo		Circolazione.....	1,226,818,000 - 3,347,000
		Conti correnti.....	550,886,000 - 15,123,000

		12 aprile	differenza
Banche di emis. Svizz.	Attivo	Incasso { oro..... Fr.	104,072,000 - 70,000
		{ argento....}	8,910,000 - 445,000
		Circolazione.....	213,965,000 + 1,224,000

		17 aprile	differenza	
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso..... Franchi	119,853,000 - 3,050,000	
		Portafoglio.....	497,065,000 - 4,664,000	
		Anticipazioni.....	51,410,000 - 94,000	
	Passivo		Circolazione.....	606,373,000 - 4,356,000
			Conti correnti.....	73,063,000 - 5,524,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 26 aprile.

L'ottima situazione monetaria che si riscontra tanto da noi come su i principali mercati europei è la nota che predomina attualmente in borsa.

Qui il riporto da pronto a fine è tenuissimo, e la liquidazione di fine aprile si svolgerà certamente colla solita facilità ormai divenuta proverbiale. Purtroppo ancora nulla di concreto sappiamo circa la fine della guerra transilvanica, ma ormai le trattative di pace non possono essere tanto lontane, ritenendo per prime ambo le parti, che un accordo è ora necessario. Nelle borse dell'ottava vi è stato qualche slancio per qualche valore, ben presto poi represso, poichè la diffidenza in noi è ancora molto forte ed intensa. Contuttociò chiudiamo più sostenuto della settimana passata.

La nostra rendita 5 per cento va annoverata fra i titoli meglio trattati ed animati; si presenta in media per contanti a 102.95 e chiude oggi a 102.97. con una differenza per il fine prossimo di centesimi 20 circa.

Leggermente migliorato è stato il 4 1/2 per cento a 110.25, e fermo il 3 per cento a 67.

Parigi è sempre sostenuto e ben disposto in genere. Noi, salvo lievi oscillazioni, ci quota in media a 100.95 chiudendoci oggi a 100.95.

Le rendite interne francesi non presentano varianti e rimangono a 102.55 e 100.90 rispettivamente il 3 1/2 per cento a 3 per cento antico. Dalle altre rendite di Stato a Parigi notiamo sostenute la Spagnola a 79 circa, incerte la Turca a 25.85 e la Portoghese a 28.75.

Calma a Vienna ed a Berlino; in ripresa i consolidati inglesi a 94.50 circa.

TITOLI DI STATO	Sabato 10 Aprile 1902	Lunedì 21 Aprile 1902	Martedì 24 Aprile 1902	Mercoledì 26 Aprile 1902	Giovedì 27 Aprile 1902	Venerdì 25 Aprile 1902
Rendita italiana 5 %	102.92	102.92	102.95	102.97	102.90	102.95
" " 4 1/2 %	110. —	110. —	110. —	110.15	110.25	110.15
" " 3 %	66.90	67. —	67. —	67. —	67. —	67. —
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi.....	100.80	100.87	100.90	100.95	100.90	100.95
a Londra.....	99.75	99.75	99.75	99.75	99.75	99.75
a Berlino.....	100.80	100.80	100.90	100.90	100.90	100.90
Rendita francese 3 %	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile.....	—	—	—	—	—	—
Rend. franc. 3 1/2 %	102.52	102.50	102.52	102.50	102.52	102.55
" " 3 % antico.	101.02	100.97	100.92	100.87	100.85	100.90
Consolidato inglese 2 3/4 %	94.25	94.15	94.20	94.50	94.50	94.45
" " prussiano 2 1/2 %	101.75	101.75	101.75	101.75	101.75	101.75
Rendita austriaca in oro	120.40	120.45	120.40	120.35	120.35	120.40
" " in arg.	101.50	101.65	101.65	101.50	101.30	101.30
" " in carta	101.75	101.50	101.80	101.65	101.65	101.65
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi.....	79.35	79.32	79.30	78.32	78.92	78.90
a Londra.....	78.40	78.40	78.50	78.25	78.25	—
Rendita turca a Parigi.	25.97	25.87	25.90	25.82	25.92	25.90
" " a Londra	25.45	25.75	25.25	25.30	25.30	25.25
Rendita russa a Parigi.	—	—	—	—	—	—
" " portoghese 3 %	—	—	—	—	—	—
a Parigi.....	28.95	28.95	28.90	28.80	28.80	28.75

VALORI BANCARI	19 Aprile 1902	26 Aprile 1902
Banca d'Italia.....	882. —	892. —
Banca Commerciale.....	662. —	665. —
Credito Italiano.....	490. —	490. —
Banco di Roma.....	126. —	122. —
Istituto di Credito fondiario.....	502. —	502. —
Banco di sconto e sete.....	165. —	163. —
Banca Generale.....	36. —	36. —
Banca di Torino.....	83. —	86. —
Utilità nuove.....	190. —	207. —

Abbastanza animati e con qualche transazione sono stati i valori bancari dell'ottava. Le azioni Banca d'Italia, e Banca Commerciale furono le preferite dalla speculazione che le fece aumentare di qualche punto

CARTELLE FONDIARIE		19	26
		Aprile	Aprile
		1902	1902
Istituto italiano	4 %	508.75	508.75
>	4 1/2 %	521. —	521. —
Banco di Napoli	3 1/2 %	461. —	464. —
Banca Nazionale	4 %	509. —	509.25
>	4 1/2 %	521. —	520.50
Banco di S. Spirito	5 %	496. —	499. —
Cassa di Risparmio di Milano	5 %	519.50	518.25
>	4 %	511.75	511.25
Monte Paschi di Siena	5 %	492. —	492. —
>	4 1/2 %	511. —	511. —
Op. Pie di S. P. ^{lo} Torino	4 %	517.50	517. —
>	4 1/2 %	504.50	504.50

Fermissime le cartelle fondiariae e senza affari. Fra i titoli più sostenuti notiamo il Banco di Napoli, ed il Banco di S. Spirito.

PRESTITI MUNICIPALI		19	26
		Aprile	Aprile
		1902	1902
Prestito di Roma	4 %	513. —	513.50
> Milano	4 %	102. —	102.35
> Firenze	3 %	73.75	73.75
> Napoli	5 %	97. —	97.25

VALORI FERROVIARI		19	26
		Aprile	Aprile
		1902	1902
OBBLIGAZIONI	Meridionali	664.50	659. —
	Mediterranee	463. —	459. —
	Sicule	665. —	663. —
	Secondarie Sarde	218. —	225.ex
	Meridionali	338.25	334.50
	Mediterranee	503.25	503.50
	Sicule (oro)	519. —	519. —
	Sarde C.	332.50	332.50
	Ferrovie nuove	337. —	338. —
	Vittorio Eman.	366. —	364. —
	Tirreno	509. —	509. —
	Costruz. Venete	511. —	511. —
	Lombarde	331. —	335. —
	Marmif. Carrara	252. —	252. —

I valori ferroviari ebbero nelle prime sedute dell'ottava qualche momento di ripresa; chiudono oggi in ribasso di 5 o 6 punti le azioni Meridionali e Mediterranee senza ragione plausibile. Le obbligazioni oscillano intorno ai soliti prezzi.

VALORI INDUSTRIALI		19	26
		Aprile	Aprile
		1902	1902
Navigazione Generale		423. —	423. —
Fondiarie Vita		265. —	265. —
> Incendi		144.50	145.50
Acciaierie Terni		1518. —	1557. —
Raffineria Ligure-Lomb.		346. —	342. —
Lanificio Rossi		1393. —	1425. —
Cotonificio Cantoni		497. —	506. —
> veneziano		178. —	194. —
Condotte d'acqua		274. —	276. —
Acqua Marcia		1275. —	1260. —
Lanificio e canapificio nazion.		136. —	138. —
Metallurgiche italiane		123. —	123.50
Piombino		42. —	40. —
Elettric. Edison vecchie		469. —	462. —
Costruzioni venete		75. —	79. —
Gas		955. —	949. —
Molini Alta Italia		316. —	315. —
Ceramica Richard		309. —	314. —
Ferriere		88. —	89. —
Officina Mec. Miani Silvestri		86. —	88. —
Montecatini		138. —	137. —

Banca di Francia	3725. —	3780. —
Banca Ottomana	562. —	561. —
Canale di Suez	3932. —	3933. —
Crédit Foncier	735. —	736. —

La situazione dei valori industriali è leggermente migliorata. Aumentarono le Terni (1518-1557),

il Lanificio Rossi (1393-1425), e Cotonifici 9 e 16 punti rispettivamente, i Lanifici, le Costruzioni Venete, e la Ceramica Richard.

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee.

Compagnia di Assicurazioni Grandine e di Riassicurazioni "Meridionali". — Dalla relazione presentata dal Consiglio di Amministrazione sull'esercizio 1901 stralciamo i seguenti dati:

Nel Ramo « Grandine » vennero introitate lire 3,884,218 di premi in confronto di lire 3,989,104 dell'anno precedente, e per sinistri si esborsarono lire 3,064,166 contro L. 2,252,842 del 1900.

Per riassicurazioni « Incendi » sono state incassate L. 1,211,734 di premi, mentre nel 1900 si incassarono L. 884,699 ed i sinistri richiesero, compresa la riserva per sinistri pendenti, L. 839,461 in confronto di L. 720,663 del precedente esercizio.

Il bilancio presenta un utile di lire 329,030 il quale, fatte le detrazioni previste dallo Statuto, permette alla Compagnia di pagare un dividendo di Corone 32 per azione.

Le riserve degli utili e dei premi che si trasportano a nuovo ammontano a lire 2,718,412, sicchè aggiungendovi il capitale pienamente versato di lire 3,150,000, la « Meridionale » dispone ora di fondi di garanzia per ben L. 5,868,412.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — Frumenti e frumentoni in leggero ribasso, il resto invariato. A *Mantova*, frumento fino da L. 24 a 24.50, id. mercantile da L. 23.25 a 24, frumentone da L. 14.50 a 14.75 al quintale. A *Brescia*, granturco da L. 10.60 a 11.20 l'ettolitro; a *Rovigo*, frumento da L. 24.75 a 25.25, segale da L. 17.25 a 17.75, meliga a L. 13.50. A *Casale*, frumento a L. 19.95, meliga a L. 12, avena a L. 10 l'ettolitro. A *Chiari*, frumento a L. 24.55, meliga a L. 15.20, segale a L. 21 al quintale; a *Venezia*, frumento da L. 24 a 24.45, granturco da L. 13.75 a 14.25, avena da L. 22 a 23. A *Udine*, frumento da L. 25 a 25.50 al quintale, granoni da L. 11 a 11.50, segale da lire 12.75 a 13, avena da L. 22 a 22.50. A *Marsiglia*, grano Tunisi duro Roma o Philippeville a fr. 20; a *Parigi*, frumento per corr. a fr. 21.90. id. per prosimo a fr. 22.10, segale per corr. a fr. 14.60, id. avena a fr. 20.25. A *Pest*, frumento per aprile da cor. 9.07 a 9.09, id. segale da cor. 7.20 a 7.21, id. avena da cor. 6.85 a 6.86, frumentone da cor. 4.92 a 4.93.

Cotoni. — Mercati in genere assai buoni, domanda discreta. Cotoni americani difficili, brasiliani, invariati egiziani sostenuti, Surat invariati. A *Liverpool* cotone Middling americano a cents 5 1/8 per libbra. A *New York* cotone Middling Upland pronto a cents 9 7/16. A *Nuova Orleans* cotone Middling a cents 9 5/16 per libbra.

Sete. — Siamo alla chiusa di una settimana che, se non ebbe uno svolgimento d'attività notevole, non fu nemmeno priva di transazioni. Anzi, un discreto contingente nell'assieme si può registrare ed i prezzi si mantennero inalterati per tutti i generi. Si continua a citare qualche nuovo affare in bozzoli della nuova raccolta, a prezzi aggirantisi sulle lire 3.50.

Prezzi praticati:

Greggie: di marca 12/13 lire 47; classica 9/11 11/12 lire 45.50, 12/13 lire 46.50, 12/14 lire 45, 13/15 lire 44.75; prima subline 8/10 lire 45 a 44.50, 9/10 lire 44.50, 9/11 10/12 lire 44, 11/12 lire 43.50, 12/13 12/14 lire 43.50 a 43, 14/16 16 a 20 20 a 26 lire 43.50; seconda bella corrente 9/10 lire 44 a 43, 10/12 lire 42.50, 11/12 lire 43.

Organzini strafilati: classica 17|19 lire 53 a 52; prima sublime 17|19 lire 51.50, 18|20 lire 50, 19|21 lire 50.50 a 49.50, 20|22 lire 50, 24|26 lire 48; seconda bella corrente 17|19 lire 50, 19|21 lire 48.50, 24|26 lire 47 a 46.

Foraggi. — L'erba che si raccoglie dalle marcite è così a basso prezzo che il mercato non se ne occupa quasi affatto, per cui ci limitiamo a segnare il prezzo ancora per oggi, ma lo tralascieremo nella prossima rivista.

Coll'abbondanza dell'erba e col tempo sempre favorevole alla germogliazione delle praterie ci siamo alquanto avvicinati al primo raccolto, che non può essere che prossimo, e che da informazioni avute, ci si fa credere anche abbondante.

Sul mercato quindi, si cerca dai tenitori di fieno di vendere sieno piccole, sieno grosse partite e per conseguenza il prezzo in questi giorni si è mantenuto invariato, ma con tendenza al ribasso, e ad onta di ciò si cerca sempre di vendere.

Anche la paglia non è più così sostenuta come per l'addietro e ciò per le condizioni favorevoli in cui si trova la campagna in generale e massima le biade, per cui si spera in un buon raccolto anche di paglia.

A *Cremona*, fieno da L. 5.50 a 6.50 e paglia da L. 4.20 a 4.60 al quintale. A *Lodi*, fieno da L. 8.50 a 9 e paglia da L. 4.50 a 5; a *Piacenza*, fieno da L. 7.50 a 8 e paglia da L. 4.25 a 4.50, erba di marcita da L. 0.50 a 0.70 al quintale. Ad *Alessandria*, fieno da L. 7.50 a 8.50 e paglia da L. 4.50 a 5; a *Verona*, fieno da L. 7 a 7.50 e paglia a L. 4 al quintale.

Legna e carbone. — A *Cremona* legna grossa forte da L. 2.30 a 2.60, id. dolce da L. 1.60 a 1.90 al

quintale. Ad *Alessandria* legna da fuoco forte da L. 3.50 a 4, id. dolce da L. 3 a 3.50, carbone di legna da L. 8 a 10 al quintale. A *Verona* legna forte da L. 2.90 a 3.75, id. dolce da L. 2.50 a 2.60 al quintale, carbone forte a L. 8.50, id. dolce a L. 7.80.

Spiriti. — In generale mercati pesanti. A *Padova* spirito di cereale nazionale a contg. 95 da L. 265 a 270, id. di grappolo a contg. 95 da L. 252 a 254, acquavite nostrana da contg. 50 da L. 127 a L. 129 id. di Puglia da L. 114 a 116 al quintale. A *Parigi* spiriti per corr. a fr. 26, id. per prossimo a fr. 26.50.

Petrolio. — Mercati calmi con tendenza al ribasso. A *Genova* petrolio Pensilvania in cisterne da L. 17.45 a 17.55 i 100 chilogrammi, id. in cassette da L. 6.45 a 6.55 la cassa; petrolio Caucaso in cisterne da L. 16.45 a 16.55 i 100 chilogrammi, id. in cassette da L. 6.25 a 6.35 per cassa. Ad *Anversa* petrolio raffinato per corr. a fr. 18. A *Filadelfia* petrolio 70 O|0 raffinato a cents 7.15. A *New York* petrolio 70 O|0 raffinato a cents 7.15.

Uova. — Sempre molto animate a prezzi tendenti a diminuire. A *Pralboino* uova da L. 51.50 a 54 al mille. A *Lodi* uova da 1 a 1.10 alla ventina. A *Brescia* uova da L. 5 a 5.50 al cento. A *Brà* uova da L. 0.60 a 0.65 la dozzina, a *Padova* uova da L. 0.55 a 0.58 la dozzina. A *Racconigi* uova da L. 0.60 a 0.63. A *Saluzzo* uova a L. 0.60 la dozzina. A *Piacenza* uova da L. 5.50 a 6 al cento. A *Lugo* uova da L. 0.60 a 0.70 la dozzina. A *Roma* uova da L. 60 a 63, id. piccole da L. 48 a 50 al mille. A *Londra* uova extra a scellini 6.3, id. comuni a scellini 5.9.

CESARE BILLI, Gerente-responsabile.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato.

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

10.^a Decade — Dal 1° al 10 Aprile 1902.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1901

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

RETE PRINCIPALE

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Grande velocità	Piccola velocità	Prodotti indiretti	TOTALE	Media dei chilom. esercitati
Prodotti della decade							
1902	1,516,940.41	90,537.55	400,950.37	1,573,644.75	16,556.80	3,598,629.38	4,308.00
1901	1,561,708.35	74,997.48	345,121.93	1,422,680.03	16,106.15	3,420,613.94	
Differenze nel 1902	- 44,767.94	+ 15,540.07	+ 55,828.44	+ 150,964.72	+ 450.15	+ 178,015.44	
Prodotti dal 1° Gennaio							
1902	11,146,612.12	525,858.50	3,466,719.91	14,528,815.69	189,552.57	29,607,558.79	4,308.00
1901	10,446,410.12	522,083.70	3,290,552.15	13,122,501.55	134,724.47	27,516,275.00	
Differenze nel 1902	+ 700,202.00	+ 3,771.80	+ 176,167.75	+ 1,406,314.14	+ 4,828.10	+ 2,291,283.19	
RETE COMPLEMENTARE							
Prodotti della decade							
1902	98,544.53	1,970.42	25,282.86	133,936.63	2,069.15	261,803.59	1,547.11
1901	101,117.08	1,686.21	24,310.00	132,686.15	2,004.37	261,753.81	1,530.17
Differenze nel 1902	- 2,572.55	+ 334.21	+ 972.86	+ 1,250.48	+ 64.78	+ 49.78	+ 16.94
Prodotti dal 1° Gennaio							
1902	764,489.21	15,463.33	218,403.52	1,356,614.41	12,074.37	2,367,044.84	1,513.89
1901	701,243.70	15,927.63	212,038.04	1,235,722.30	11,667.14	2,176,593.90	1,530.17
Differenze nel 1902	+ 63,245.51	- 464.30	+ 6,365.48	+ 120,892.02	+ 407.23	+ 190,445.94	+ 13.72
PRODOTTI PER CHILOMETRO DELLE RETI RIUNITE							
PRODOTTO	ESERCIZIO				Diff. nel 1902		
	corrente		precedente				
Della decade	659.32		630.74		+	28.58	
Dal 1° Gennaio	5,493.16		5,085.98		+	412.18	